



Ministero della Transizione Ecologica

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS**

* * *

Parere n. 32 del 13/04/2022

Piano:	Valutazione Ambientale Strategica <i>PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE 2023-2027</i> Rapporto Preliminare ID_VIP: 8063
Autorità Proponente:	<i>Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali</i>
Autorità precedente:	<i>Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali</i>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (*d'ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006*) ed in particolare l'art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l'art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
 - l'art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c ai sensi del quale *l'autorità competente “esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*
 - l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 ai sensi del quale “*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità*

precedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l' autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;

- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992” fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;
- le Linee Guida Commissione Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europee-2003”;
- la “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018.

CONSIDERATO in relazione alla normativa di riferimento relativa alla Politica Agricola Comunitari i principali riferimenti comunitari e nazionali per le tematiche maggiormente interessate:

- La direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- La direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale. La direttiva persegue obiettivi ambiziosi: prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- La comunicazione sul rafforzamento dell'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del mondo (COM/2019/352 final) con cui la Commissione europea adotterà misure per trovare un equilibrio tra gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione sostenibile delle foreste in accordo alla Strategia Europea delle Foreste 2030) promuovendo i prodotti importati e le catene del valore che non comportano deforestazione e degrado delle foreste;
- la Strategia Forestale Nazionale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 (22A00834) (GU Serie Generale n.33 del 09-02-2022). Avrà una validità ventennale e dovrà essere aggiornata, a seguito di verifiche quinquennali o su richieste istituzionali specifiche e in applicazione di nuovi impegni internazionali; la STNF è stata adottata a seguito della “Nuova strategia forestale europea per il 2030”, COM (2021) 572 final, del 16 luglio 2021;
- La proposta di regolamento europeo sulla deforestazione per ridurre il contributo dell'UE alla deforestazione globale e alla distruzione delle foreste. (COM(2021) 706 final, Proposal for a Regulation on the making available on the Union market as well as export from the Union of certain commodities and products associated with deforestation and forest degradation and repealing Regulation (EU) No 995/2010);
- La comunicazione sui cicli di carbonio sostenibili (COM (2021) 800 Sustainable Carbon Cycles) che stabilisce come aumentare le rimozioni di carbonio dall'atmosfera.
- La Decisione (UE) 2018/813 della Commissione del 14 maggio 2018 relativa al documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per il settore dell'agricoltura a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018D0813>;
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità che l'Italia si è dotata nel 2010 l'Italia; la Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità;
- nel 2021 il Ministero della Transizione Ecologica ha avviato il processo di definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, il nuovo documento strategico nazionale che, in coerenza gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire a livello globale l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi;

- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015; Essa diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030, incardinandosi in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

DATO ATTO che in relazione al principio DNSH "*do no significant harm*"

- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il "Piano d'azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "*do no significant harm*")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- il Regolamento (UE) 2021/1060 (*Common Provisions Regulation - CPR*) al recital 10 afferma che "*Data l'importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall'Unione per attuare l'accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche*" sostenendo "*attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio*";
- **REGOLAMENTI REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/2139 DELLA COMMISSIONE** del 4 giugno 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale (Testo rilevante ai fini del SEE) e in particolare quanto indicato al considerando 14: "*In considerazione dei negoziati in corso sulla politica agricola comune (PAC) e nell'interesse di una maggiore coerenza tra i diversi strumenti finalizzati a realizzare le ambizioni ambientali e climatiche del Green Deal, è opportuno rinviare la definizione dei criteri di vaglio tecnico per l'agricoltura*";
- **La Nota congiunta MITE-DPCOE (PCM)** che fornisce gli indirizzi operativi per un efficace applicazione del Principio DNSH nell'ambito dei processi di VAS assicurando, nel contempo, l'esaustività della verifica del PRINCIPIO DNSH secondo quanto raccomandato dalla Commissione Europea (al link <https://va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>);

PRESO ATTO che

- Il Consiglio europeo, ha avuto un ruolo centrale nella predisposizione dello schema di negoziato per l'accordo politico tra i Capi di Stato o di Governo, definendo le priorità e gli orientamenti politici generali del QFP 2021-2027;
- Nel quadro legislativo del nuovo QFP, i Colegislatori hanno proseguito il negoziato sulla PAC che si è concluso con l'accordo politico provvisorio di fine giugno 2021. I tre testi legislativi che ne sono scaturiti, dopo essere stati formalmente approvati, sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'UE il 6 dicembre 2021;
- L'architettura giuridica della nuova PAC è strutturata in tre regolamenti:
 1. Regolamento sui piani strategici PAC;
 2. Regolamento orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio);
 3. Regolamento che modifica il regolamento recante Organizzazione comune dei mercati (OCM) e i regimi di qualità dei prodotti;
- L'architettura della nuova PAC si basa su un modello in cui l'UE stabilisce obiettivi e i requisiti di base, mentre gli Stati membri sono responsabili del modo con cui raggiungere gli obiettivi e i target finali, con l'elaborazione di un piano strategico nazionale (PSN);
- La nuova PAC dovrà contribuire alla maggior ambizione ambientale dell'UE, attraverso un'ampia gamma di interventi mirati a esigenze specifiche e risultati tangibili, in modo particolare al Green Deal. Pertanto, ogni Stato membro dovrà dimostrare di perseguire tale contributo con l'utilizzo degli strumenti disponibili del nuovo quadro normativo che dovrà essere adeguato agli elementi pertinenti stabiliti dalla futura legislazione sul clima e sull'ambiente;
- Il Regolamento sui piani strategici - Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013 - riunisce in un'unica cornice legislativa tre precedenti atti normativi:
 1. Regolamento sui pagamenti diretti (Regolamento 1307/2013);
 2. Interventi settoriali dell'OCM (Regolamento 1308/2013);
 3. Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Regolamento 1305/2013);
- Alla fine del 2021, quindi poche settimane fa, si è chiuso l'iter che ha portato alla redazione e all'invio a Bruxelles dei Piani nazionali, compreso quello italiano;
- L'Italia ha inviato entro il 31.12.21 notificato alla Commissione Europea la proposta di Piano Strategico per l'apertura del negoziato, che dovrebbe portare all'approvazione entro l'estate e alla sua operatività a partire dal primo gennaio 2023.

DATO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l’Autorità Competente per la VAS;
- il Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo rurale del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali (d’ora innanzi *Autorità Proponente*) in data 22/02/2022 con nota prot. 0085527, ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (d’ora innanzi *Divisione*) la domanda per l’avvio della procedura di VAS – Fase di Scoping, ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006, sul “*Piano Strategico della PAC 2023-2027*” (d’ora innanzi *Piano*);
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MITE/22567 in data 23/02/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/0023652 in data 25/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d’ora innanzi Commissione*) con prot. n. CTVA/0001068 in data 25/02/2022, ha comunicato al proponente e alla CTVA la procedibilità dell’istanza della procedura di VAS – Fase di *Scoping* e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
 - il proprio “*accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente*”;
 - che “*il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere ai SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006*”;
 - che “*come previsto dall’art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell’Autorità procedente/proponente*”;
 - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con medesima nota MITE/0023652 in data 25/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 0102112 del 03/03/2022, acquisita al prot. CTVA/0001224 del 03/03/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8380/12371>:

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
1	Parco Nazionale Arcipelago toscano	MITE/32886 del 15/03/2022	10/03/2022
2	Ministero della transizione ecologica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche	MITE/38191 del 24/03/2022	23/03/2022

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
3 - 4	Ministero della cultura - Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	MITE/38118 del 24/03/2022 e medesima nota con prot. MITE/38905 del 25/03/2022	
5	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale difesa dell’ambiente, energia e sviluppo sostenibile	MITE/38931 del 25/03/2022	21/03/2022
6	Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino centrale – Settore VIA, VAS e Pareri	MITE/38988 del 25/03/2022	
7	Ministero della cultura - Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza	MITE/40708 del 30/03/2022	28/03/2022
8	Regione Marche - Giunta Regionale - Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile - Direzione Ambiente e risorse idriche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali	MITE/40799 del 30/03/2022	
9	ARPA Friuli Venezia Giulia	MITE/42305 del 1/04/2022	25/03/2022
10	Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali Sede di Venezia	MITE/42086 del 1/04/2022	
11	Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Ercolano	MITE/42021 del 1/04/2022	
12	ISPRA		1/04/2022
13	Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara	MITE/44138 del 5/04/2022	1/04/2022
14-15	Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato	MITE/44152 del 5/04/2022	1/04/2022
16	Provincia Autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente - Settore qualità ambientale	MITE/44039 del 5/04/2022	
17	Regione Abruzzo	MITE/44030 del 5/04/2022	
18	Regione Piemonte	MITE/44068 del 5/04/2022	4/03/2022
19	Regione Toscana		4/04/2022
20	Regione Emilia Romagna	MITE/42970 del 4/04/2022	
21	Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente	MITE/42978 del 4/04/2022	1/04/2022
22	ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS	MITE/43044 del 4/04/2022	29/03/2022

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
23	Ministero della transizione ecologica - Direzione Generale patrimonio naturalistico e mare	MITE/43407 4/04/2022	del 1/04/2022
24	Regione Siciliana – Assessorato regionale dei beni culturali e I.S. - Dipartimento regionale dei beni culturali e I.S.	MITE/44316 4/04/2022	del 4/04/2022
25	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale	MITE/44320 4/04/2022	del 3/03/2022
26	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e laguna	MITE/42949 4/04/2022	del
27	ARPA Basilicata	MITE/44148 05/04/2022	del 1/04/2022
28	ARPA Calabria	MITE/43001 04/04/2022	del 30/03/2022
29	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale – Bacini idrologici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	MITE/43934 5/04/2022	del

In allegato al presente parere viene riportata la sintesi delle osservazioni pervenute e sopra elencate ed un sintetico commento per ciascuna di esse. Nella maggioranza delle osservazioni poste, viene indicata la necessità che il Rapporto Ambientale approfondisca più in dettaglio alcuni aspetti trattati in maniera non completa o completamente assenti nel Rapporto Preliminare. In particolare, per quanto riferito dalle Autorità di bacino intervenute con osservazioni, per l'idrologia ed idrogeologia. Nella verifica della coerenza esterna, mancano riferimenti agli strumenti di pianificazione per i temi del dissesto e del rischio idrogeologico, della pianificazione di bacino e dei suoi stralci di settore, dei rischi naturali e del rischio di inondazioni e viene rilevato che non è possibile verificare il coinvolgimento nel processo di VAS di tutte le Autorità di bacino distrettuali.

Per quanto riguarda il paesaggio e il patrimonio culturale di competenza delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio si richiama la necessità di attuare nel PSN tutte le forme di tutela previste dalla normativa nazionale su cui basare la stesura del Rapporto Ambientale per quanto riguarda gli aspetti relativi al paesaggio, ai beni culturali ed all'archeologia, con adeguate considerazione del rischio archeologico e di modifica paesaggistica.

Le regioni ritengono necessario trattare i temi flora, fauna, biodiversità, cambiamenti climatici, acqua e suolo, aria, corpi idrici superficiali e sotterranei, rifiuti ed aspetti legati alle azioni possibili per la lotta ai cambiamenti climatici e relativi alle risorse idriche ed in particolare all'uso idropotabile.

Le regioni chiedono una specifica attenzione anche agli aspetti locali relativi alle peculiarità di ciascuna di esse ed indicano riferimenti documentali da utilizzare per la redazione del Rapporto Ambientale e del PSN.

Da alcune regioni e dalle ARPA viene evidenziato che sarebbe opportuno anticipare in fase di scoping il livello I della valutazione d'incidenza e che anche che nel Rapporto Ambientale siano presentate e analizzate le alternative di piano possibili e giustificate le relative scelte operate.

Molte osservazioni indicano la necessità di un maggior approfondimento, nel Rapporto Ambientale e nel PSN, dei contenuti del Piano di Monitoraggio, che deve consentire di prevedere l'evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del Piano stesso, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità, allo stato di avanzamento dell'attuazione delle misure del piano ed al controllo degli effetti ambientali del piano ed all'utilizzo di idonei indicatori selezionati in riferimento alle finalità da perseguire.

Vengono inoltre fornite indicazioni relative a norme ed a piani e programmi, europei, nazionali e regionali di riferimento, sia programmatico, sia normativo, da considerare nella stesura del Rapporto Ambientale ed in alcuni casi si richiede anche l'introduzione di incentivazioni a comportamenti virtuosi degli agricoltori.

CONSIDERATO che la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di verifica preliminare (*scoping*) sul Piano Strategico Nazionale della *Politica Agricola Comune 2023-2027* consiste nel:

- Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006;
- L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare;
- La proposta di "Piano Strategico Nazionale PAC 31-12-2021" consultabile sul sito della rete rurale di cui viene indicato il link.

PREMESSO che:

- La nuova PAC dovrà contribuire alla maggior ambizione ambientale dell'UE, attraverso un'ampia gamma di interventi mirati a esigenze specifiche e risultati tangibili, in modo particolare al Green Deal. Pertanto, ogni Stato membro dovrà dimostrare di perseguire tale contributo con l'utilizzo degli strumenti disponibili del nuovo quadro normativo che dovrà essere adeguato agli elementi pertinenti stabiliti dalla futura legislazione sul clima e sull'ambiente;
- La nuova riforma della PAC impegna gli agricoltori verso obiettivi molto ambiziosi: sotto il profilo ambientale viene chiesto loro di accelerare ulteriormente lo sforzo verso la riduzione della chimica in agricoltura e degli antimicrobici negli allevamenti;
- L'architettura della nuova PAC si basa su un modello in cui l'UE stabilisce obiettivi e i requisiti di base, mentre gli Stati membri sono responsabili del modo con cui raggiungere gli obiettivi e i target finali, con l'elaborazione di un piano strategico nazionale (PSN);
- Il *New Delivery Model*, attraverso i PSN, delinea il modo in cui ciascun paese intende conseguire gli obiettivi generali della PAC, nel rispetto delle loro esigenze specifiche. Il Regolamento (UE) n.2021/2115 e il successivo Regolamento di esecuzione (UE) 2021/2289 della Commissione del 21 dicembre 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 6 dicembre 2021, contengono tutte le indicazioni per la redazione dei PSN (Titolo V) e stabiliscono che ciascun piano presenti i seguenti aspetti:
 - la valutazione delle esigenze;
 - la strategia di intervento;
 - gli elementi comuni a più interventi;
 - gli interventi sotto forma di pagamenti diretti e quelli in taluni settori, gli interventi di SR precisati nella strategia;
 - i piani dei target finali e i piani finanziari;
 - il sistema di *governance* e di coordinamento;
 - gli elementi che assicurano la modernizzazione della PAC;
 - una breve descrizione dell'assetto nazionale e regionale dello Stato membro qualora vi siano delle regionalizzazioni inserite all'interno del PSN.

Nel dettaglio, il PSN stabilisce le condizioni degli interventi e le relative risorse finanziarie, conformemente agli obiettivi specifici da perseguire, affinché le azioni proposte rispondano alle peculiarità che caratterizzano i contesti regionali, e al contempo alle esigenze degli agricoltori, delle loro comunità rurali e della società nel suo insieme.

Nei loro PSN, gli Stati membri devono/possono includere i seguenti interventi:

- settore ortofrutticolo (obbligatorio);
 - settore dei prodotti dell'apicoltura (obbligatorio);
 - settore vitivinicolo (obbligatorio per alcuni Stati membri);
 - settore del luppolo (facoltativo);
 - settore dell'olio d'oliva e olive da tavola (facoltativo);
 - altri settori (facoltativi): cereali, riso, zucchero, foraggi essiccati, sementi, luppolo (in caso non si applichi l'intervento precedente), olio d'oliva e olive da tavola, lino e canapa, banane, piante ornamentali e fiori, carni bovine, suine, ovi-caprine, pollame, uova, latte e prodotti lattiero-caseari e bachi da seta e i settori dei prodotti elencati nell'allegato VI del regolamento che, tra gli altri, include anche le patate fresche e surgelate.
- **In linea con quanto disposto dal *New delivery model*, lo Sviluppo Rurale (SR) sarà parte del PSN includendo anche programmi stabiliti a livello regionale, in coerenza con gli elementi del PSN stabiliti a livello nazionale.**
- **La nuova programmazione prevede otto tipi di intervento:**
1. impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione;
 2. vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici;
 3. svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
 4. investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione;
 5. insediamento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori, e avvio di imprese rurali;
 6. strumenti per la gestione del rischio;
 7. cooperazione;
 8. scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione.
- Il nuovo pacchetto normativo segna un cambiamento radicale nella modalità di programmazione e attuazione di questa politica da parte degli Stati membri, all'insegna del *New Delivery Model*, attribuendo agli Stati Membri potere decisionale molto maggiore rispetto al passato nella gestione della PAC. I governi nazionali, infatti, sono chiamati a redigere per la totalità del loro territorio, un proprio PSN per la PAC, recante tutte le disposizioni per gli interventi previsti in entrambi i pilastri finanziati dal FEAGA e dal FEASR per il periodo della nuova PAC che parte dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027.

Nel rispetto delle finalità sancite dal Trattato sul Funzionamento dell'UE, la nuova PAC deve fare fronte alle nuove sfide dell'UE perseguendo tre obiettivi generali (Coldiretti, 2020):

- promuovere un settore agricolo moderno, competitivo, resiliente e diversificato, in grado di garantire la sicurezza alimentare con cibo di qualità;
 - assicurare il sostegno alla protezione dell'ambiente, inclusa la biodiversità e l'azione per il clima;
 - rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.
- Il perseguimento dei tre obiettivi generali si articola in nove obiettivi specifici, definiti a livello europeo ma concretamente declinati dagli Stati membri nei propri PSN:
1. sostenere un reddito agricolo sufficiente e stabile al fine di rafforzare la sicurezza alimentare, la diversità e la sostenibilità economica della produzione agricola;

2. migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
 3. migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore e garantire una maggiore cooperazione tra gli attori che la compongono;
 4. contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
 5. promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come acqua, suolo e aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
 6. contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
 7. attirare e sostenere i giovani agricoltori, attrarre nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali;
 8. promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere e la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
 9. migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani, nutrienti e prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari, migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.
- Tali obiettivi sono completati e interconnessi con un obiettivo trasversale di modernizzare il settore agricolo tramite la promozione e la condivisione di conoscenza, innovazione e digitalizzazione in agricoltura e nelle zone rurali;
 - Il perseguimento degli obiettivi generali e specifici della PAC è, dunque, affidato al PSN attraverso interventi mirati, i cui risultati sono soggetti a una valutazione basata su appositi indicatori comuni, nel quadro di un rinnovato sistema di monitoraggio e valutazione, il cosiddetto *Performance Monitoring and Evaluation Framework* (PMEF);
 - Per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, vengono stabiliti dei target finali e intermedi che vanno rapportati agli indicatori di output e di risultato in modo da permettere la costruzione di tutta la fase di monitoraggio, rendicontazione e valutazione. In questo spirito, il nuovo regolamento su finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC13, volto a monitorare, analizzare, valutare la sua applicazione orientata ai risultati, richiede agli Stati membri una particolare attenzione alla raccolta dei dati che comprovano l'efficacia dell'applicazione degli strumenti a loro disposizione;
 - Ogni Stato Membro nel proprio PSN descrive gli interventi da attuare e le relative risorse finanziarie ad essi dedicate, limitatamente alle disponibilità assegnate, al fine di affrontare le esigenze, compresi gli aspetti territoriali, e dimostrare come gli interventi contribuiscono agli obiettivi della PAC;
 - L'efficacia dell'attuazione e la valutazione degli interventi avverrà per mezzo degli indicatori di risultato, selezionati sulla base delle esigenze nazionali, comprensivi di una giustificazione dei target finali e dei relativi target intermedi pertinenti per l'intero piano strategico della PAC.

CONSIDERATO che il Rapporto Preliminare di valutazione ambientale (in seguito RP) è articolato come segue:

- una **prima sezione** (Capitoli 1 e 2): Inquadra le fasi del procedimento di VAS, della VInCA e del Piano;
- Nel Capitolo 3 viene esplicitata l'applicazione del Principio DNSH al Piano;
- Una **seconda sezione** (Capitolo 4 e 5) viene esplicitata la dimensione europea della PAC e la strategia definita nel Piano;
- Una **terza sezione** (Capitolo 6 e 7) la definizione del contesto ambientale e programmatico di riferimento;
- Nel Capitolo 8 la metodologia valutativa delle coerenze e degli effetti del piano;
- Nel Capitolo 9 l'impostazione del monitoraggio ambientale;
- Nel Capitolo 10 l'indice del Rapporto Ambientale;

In allegato al RP sono riportate appendici di approfondimento di alcune Componenti Ambientali: Suolo, Fattori Climatici, Qualità dell'aria, Biodiversità ed Ecosistemi, Paesaggio.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi allegata al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando il Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

PREMESSO che

- Lo sviluppo di un sistema di produzione agricola sostenibile richiede la definizione di ciò che la società si aspetta da un sistema agricolo per soddisfare i bisogni alimentari. L'aumento in intensità delle coltivazioni agricole per la produzione alimentare sta modificando l'ambiente e contribuisce alle variazioni climatiche in atto, oltre a rappresentare un settore esso stesso vulnerabile ai cambiamenti climatici. Pertanto, è necessario tenere conto del ruolo chiave del settore agricolo per il raggiungimento di un'economia climaticamente neutra, insieme ai benefici sulla biodiversità;
- La strategia Farm to Fork (COM(2020) 381 A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system) rappresenta il piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente con l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari europei più sostenibili coinvolgendo l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo, passando per la distribuzione;
- La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 EU Biodiversity Strategy for 2030) è un piano complessivo, ambizioso e a lungo termine per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi. La strategia mira a portare la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030 e prevede azioni e impegni specifici;
- La Commissione Europea ha adottato la nuova strategia forestale dell'UE al 2030 (COM(2021) 572 New EU Forest Strategy for 2030) per migliorare la quantità e la qualità delle foreste come parte fondamentale della soluzione al problema dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità;
- La nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030 inoltre promuove l'istituzione di sistemi di remunerazione per i servizi ecosistemici e l'introduzione di pratiche di sequestro del carbonio nei suoli agricoli nell'ambito della politica agricola comune (PAC);

- La Commissione Europea ha predisposto una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE (COM(2021) 345 A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040), in cui ha evidenziato aspetti problematici e preoccupanti che tali regioni devono fronteggiare ma anche alcune delle più promettenti opportunità a loro disposizione. La visione propone un Patto rurale e un Piano d'azione rurale con l'obiettivo di rendere le zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere;
- A livello comunitario, nel dicembre 2021 la Commissione ha adottato la comunicazione sui cicli di carbonio sostenibili (COM (2021) 800 Sustainable Carbon Cycles). La comunicazione definisce azioni a breve e medio termine volte ad affrontare le attuali sfide del cosiddetto “carbon farming”, ovvero il legame tra le attività agricole sostenibili e il sequestro di carbonio con conseguente riduzione delle emissioni, al fine di migliorare questo modello di business verde che premia i gestori del territorio per l'adozione di pratiche che portano al sequestro del carbonio, insieme a forti benefici per la biodiversità;
- Il Manuale di orientamento tecnico “*Istituire e attuare nell'UE meccanismi di sequestro del carbonio nei suoli agricoli basati sui risultati*” (Commissione europea, Direzione generale per l’Azione per il clima, Radley, G., Keenleyside, C., Freluh-Larsen, A., et al., Istituire e attuare nell'UE meccanismi di sequestro del carbonio nei suoli agricoli basati sui risultati: manuale di orientamento tecnico, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2834/085069>) pubblicato ad Aprile 2021 rileva che il carbon farming basato sui risultati può contribuire in modo significativo agli sforzi dell'UE per affrontare il cambiamento climatico e per la sua attuazione raccomanda lo sviluppo di iniziative pilota a livello locale o regionale al fine di raccogliere esperienze per migliorare il carbon farming. Ciò consentirà di migliorare gli aspetti della progettazione, in particolare la certificazione delle rimozioni di carbonio, e di ampliare la conoscenza e la comprensione degli agricoltori dei potenziali benefici per loro;
- La Commissione Europea JRC (Joint research Centre), nel contesto del Regolamento EMAS, ha prodotto un documento relativo alle “Sectoral Reference Document” (SRD) sulle buone pratiche ambientali (Best Environmental Management Practice, BEMP) (EC JRC, Best environmental management practice for the agriculture sector - crop and animal production <https://susproc.jrc.ec.europa.eu/product-bureau/sites/default/files/inline-files/agriculturebemp.pdf>).

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Preliminare, la documentazione del Piano resa disponibile dal proponente e quanto avanti premesso;

PREMESSO che

- il Rapporto Preliminare, non dà evidenza dell’articolata e approfondita strategia quale quella delineata nel Piano a discapito della piena comprensione delle ricadute della strategia stessa anche al fine di meglio indirizzare le analisi e le valutazioni da compiere in sede di elaborazione del Rapporto Ambientale e per la completezza dei contenuti del rapporto Ambientale.

SI RAPPRESENTA che

1. Strategia della proposta del Piano

- La Strategia proposta nel Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027, affronta le sfide lanciate a livello europeo dal Green Deal e dal pacchetto di strategie che ne costituiscono la struttura (Farm to Fork, Strategia sulla Biodiversità per il 2030, e Azione Climatica richiamate nelle premesse) e intende perseguire gli obiettivi specifici declinati dalla proposta di Riforma della PAC 2023-

2027, dal Regolamento relativo al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza¹² e dalla proposta di Riforma della Politica di Coesione 2021-2027¹³;

- Per il periodo 2023-2027, la politica agricola comune (PAC) articola la sua strategia per macro-obiettivi declinati su nove Obiettivi Strategici, raggruppati in tre Obiettivi Generali: economico, ambientale e sociale, nonché un Obiettivo Trasversale concernente la conoscenza e l'innovazione (AKIS). Questi obiettivi costituiranno la base su cui i paesi dell'UE elaboreranno i loro piani strategici della PAC;
- Dal RP si rileva che la predisposizione del Piano si basa su una solida logica intervento, i cui passaggi principali sono:
 - una fase di diagnosi che si basa su una lettura della situazione attuale (analisi del contesto);
 - la determinazione di matrici SWOT per fornire una narrazione di sintesi;
 - l'identificazione delle esigenze di intervento a partire dalle SWOT e dalle lezioni apprese negli attuali PSR 2014-20, e grazie al contributo delle Regioni/Pubbliche Amministrazioni e del partenariato;
 - l'indicazione di priorità (prioritizzazione) dei bisogni identificati;
 - la scelta e la definizione degli interventi.

In relazione ai singoli Obiettivi si rileva che:

- Riguardo all'Obiettivo Specifico n.2: *“Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione”*, fra la lista degli interventi che verranno attivati nell'ambito dell'obiettivo specifico per singolo settore (OCM Settore vitivinicolo (FEAGA), OCM Settore ortofrutticolo (FEAGA), OCM Settore apistico (FEAGA), OCM Settore olio di oliva e olive da tavola (FEAGA), per alcuni di essi viene riportato *“Attuazione di sistemi di tracciabilità e certificazione, in particolare per quanto riguarda il controllo della qualità dei prodotti venduti ai consumatori finali”* per tale aspetto, al fine di garantire a tutti i cittadini l'accesso al cibo salubre e di qualità, bisognerebbe porre maggiore attenzione alla sicurezza alimentare qualitativa, rispettando le esigenze di commercializzazione, ma soprattutto garantendo la tutela della salute;
- La sicurezza del cibo è parte intrinseca della sua qualità, gli alimenti presentano numerosi rischi per la salute delle persone. La sicurezza alimentare deve essere garantita da pratiche adeguate di produzione e manipolazione degli alimenti, che nel loro insieme costituiscono una serie di misure di prevenzione e di controllo dei rischi. Se queste misure non sono applicate correttamente, gli alimenti possono essere contaminati da diversi agenti, di natura fisica, chimica e microbiologica, possano causare una serie di patologie, che in qualche caso si rivelano anche letali;
- Dovranno essere adottati strumenti e misure volte a rafforzare e armonizzare i sistemi di tracciabilità, garantendo la trasparenza sulla qualità e sicurezza alimentare;
- Il regolamento n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 «stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare». Tale Regolamento persegue il fine di contemperare la libera circolazione degli alimenti con i principi di sicurezza alimentare, ispirati alla ricerca di un elevato livello di tutela della salute e degli animali ed al controllo della circolazione di alimenti e di mangimi lungo l'intera filiera del prodotto agricolo, *«from farm to table»*. In particolare, il Regolamento ha previsto una riforma della legislazione

sulla produzione e commercializzazione di alimenti, in riferimento alla sicurezza dei prodotti alimentari e nei processi produttivi. Da prendere anche in considerazione in riferimento agli obblighi di sicurezza, l'analisi del rischio che rappresenta un principio generale della legislazione alimentare a tutela della salute del consumatore;

- Riguardo all'obiettivo chiave "Proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute", si prevede di migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche. Tale obiettivo verrà perseguito: Riducendo l'uso di pesticidi e di antimicrobici, Rafforzando gli standard di salubrità alimentare, Rafforzando gli standard per il benessere animale, Rafforzando gli standard per la produzione biologica, Rafforzando la condizionalità sociale, Rafforzando ed estendendo il SQNPI;
- Per l'intero settore agroalimentare, particolare attenzione dovrà essere indirizzata alla resistenza antimicrobica (AMR) ponendo una maggiore attenzione e vigilanza all'uso di antimicrobici fra cui gli antibiotici, negli allevamenti, ma anche a tutti i medicinali ad uso veterinario e all'alimentazione ad uso animale (mangimi);
- Dovrà essere considerato come un elevato utilizzo di antibiotici e la resistenza da esso derivata (AMR), si diffonde nell'ambiente tramite molteplici vie di contaminazione. L'aumento di ceppi batterici resistenti a tali farmaci possono propagarsi nell'ambiente tramite fonti diffuse di contaminazione rappresentate da aree ad agricoltura intensiva, distretti industriali, attività umane distribuite sul territorio e attraverso sorgenti puntiformi, quali impianti zootecnici intensivi, acquacoltura, scarichi fognari urbani e ospedalieri e di attività industriali per la produzione di sostanze antibiotiche. Questo si concretizza con una maggiore attenzione e salvaguardia ambientale di tutte le matrici ambientali;
- Ancora oggi l'uso di antimicrobici è utilizzato in modo eccessivo e inappropriato, a questo si aggiunge la scarsa qualità e tracciabilità dei mangimi. Inoltre, ancora oggi, molti antibiotici/farmaci veterinari vengono utilizzati per il trattamento preventivo di gruppi di animali tramite mangimi e acqua potabile. L'utilizzo calcolato degli antibiotici, non può essere strettamente connesso all'attenzione di elevati standard di benessere animale, ma comporta strategie e azioni coordinate, considerando in modo integrato la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente. Si rende necessaria una comprensione più approfondita dello sviluppo dell'AMR e della sua trasmissione, in particolare delle correlazioni fra specie umana, animale e ambiente, all'interno e tra i quali l'AMR può moltiplicarsi e diffondersi;
- La limitazione dell'uso di agenti antimicrobici nella produzione animale dovrà essere considerata come un passo nell'approccio multiforme per ridurre lo sviluppo dell'AMR. Dovranno essere considerati investimenti per migliorare il sistema di allevamento quali ad esempio miglioramenti nella biosicurezza, riduzione della densità degli animali negli allevamenti, modifica della gestione attraverso un'adeguata formazione o amministrazione di uso antimicrobico. Il miglioramento e lo sviluppo di vaccini, alternative all'uso degli antibiotici e approcci di alimentazione e allevamento. La stessa attenzione deve essere posta all'uso degli antimicrobici in agricoltura;

Il Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-27, pur risultando allineato agli standard di sicurezza alimentare, considerata la necessità di ridurre l'uso di pesticidi e di antimicrobici, di rafforzare gli standard di salubrità alimentare, gli standard per la produzione biologica, la condizionalità sociale, il SQNPI, dovrà porre una maggiore attenzione allo sviluppo di

- azioni e politiche coordinate , processi di formazione sulle “pratiche agricole” , la necessità di implementare di indicatori atti a monitorare, la vendita/l'uso di antimicrobici/farmaci negli animali da produzione alimentare e in agricoltura in quanto la sicurezza della catena alimentare (Farm to Fork) è un processo integrato, dove il benessere degli animali ed il sistema ambientale sono fortemente influenzati dall'integrità dell'ecosistema.
- Dovrà essere data attuazione alla strategia anche attraverso la previsione di azioni e iniziative di maggior dettaglio programmatico nell'ottica della riduzione significativa dell'uso dei farmaci antimicrobici nei sistemi alimentari globali, considerando che questa riduzione è necessaria per combattere la resistenza ai farmaci e le implicazioni socioeconomiche che ne derivano;
 - Dovrà essere posta particolare attenzione all'inquadramento generale della normativa afferente al settore mangimistico, al tema dei controlli ufficiali e della relativa disciplina sanzionatoria, nonché all'uso delle materie prime e degli additivi e al loro rapporto nei mangimi, nonché alla migliore definizione del sistema di etichettatura dei prodotti, sia in relazione alle indicazioni obbligatorie che alle informazioni fornite (autocontrollo, informazioni banche dati) a carattere volontario;
 - Il sistema alimentare nella sua sostenibilità deve essere orientato ad un modello di economia circolare, in quanto la strategia Farm to Fork è al centro del Green Deal europeo con l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. È necessario nell'ambito del percorso di VAS supportare le scelte di Piano nel rivedere il sistema alimentare e l'impatto che esso determina. Considerando che tale sistema rappresenta quasi un terzo delle emissioni dei Gas ad effetto serra, consuma grandi quantità di risorse naturali, provoca una perdita di biodiversità e impatti negativi sulla salute e non consente equi ritorni economici e mezzi di sussistenza per tutti gli attori coinvolti nella filiera agroalimentare;
 - Va riconosciuto il ruolo delle piccole aziende agricole, forestali o zootecniche, prevedendo sostegni e incentivi verso l'associazionismo per promuovere tecniche più sostenibili (cooperazione, reti d'impresa, consorzi e strumenti previsti da norme specifiche (es TUFF 34/2018));
 - La sostenibilità delle attività agricole deve essere valutata in maniera integrata ambientale e sociale, definendo la combinazione ottimale di produzioni agricole per garantire il fabbisogno nutrizionale della popolazione con il minimo impatto ambientale, il minimo consumo idrico e di risorse, un uso sostenibile di fertilizzanti e presidi chimici, alimentando lo sviluppo delle politiche agricole e climatiche dell'UE in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo di neutralità climatica entro il 2050;
 - La dimensione globale degli impatti del sistema agroalimentare ed industriale (legno, biocarburanti, tessile...), causa della deforestazione incorporata e di biodiversità importata, deve essere valutata e sostenuta con provvedimenti e misure indirettamente collegabili (ad es. attraverso colture proteiche) anche nelle filiere di eccellenza agroalimentari (inclusi marchi e denominazioni d'eccellenza quali l'IGP....) che migliorino la struttura e la fertilità del terreno, riducano l'impiego di fertilizzanti di sintesi e di agrofarmaci ed evitino i gravi rischi di abbandono e/o di depauperamento dei terreni a causa della monocoltura di cereali;
 - Nell'ambito della PAC, i Piani nazionali di Sviluppo Rurale dovrebbero incentivare i gestori delle foreste a preservare, far crescere e gestire il patrimonio forestale in modo sostenibile;
 - Dovranno essere identificate ulteriori misure e prevedere sostegni per la prevenzione dei disturbi naturali, incendi, attacchi parassitari, danni da tempeste, alluvioni, erosione, siccità aumentando la resilienza e la resistenza;
 - Dovrà essere rafforzato il sostegno diretto alle attività e agli imprenditori che tutelano la biodiversità,

specie in aree fragili difficili e svantaggiate (montagna e aree interne, isole) sia di tipo agronomico e zootecnico che naturale (habitat anche prioritari di origine colturale, pastorali e forestali; ruolo nel contenimento/diffusione di specie aliene...) considerando i rapporti tra zootecnia, pastoralismo e habitat delle praterie, gestione della fauna selvatica ed i rapporti con agricoltura, selvicoltura, e tra le specie selvatiche);

- Dovranno essere previste misure non solo atte a proteggere habitat già inseriti in aree protette e RN2K, ma anche tipologie di ecosistemi minacciati e in forte diminuzione per abbandono o consumo di suolo (praterie, soprattutto quelle aride ed ecosistemi planiziari, ripariali o costieri);
- Dovrà essere affrontato il concetto che la multifunzionalità dell'agricoltura-selvicoltura-zootecnia è alla base di servizi ecosistemici, ma anche di criticità che dovranno essere approfondite e valutate (consumo idrico, erosione dei suoli, emissioni di nitrati, ammoniacale...);
- Si dovrà evidenziare il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura nel contenimento dei dissesti, dell'erosione superficiale e dell'erosione di massa, prevedendo in particolare interventi di riqualificazione forestale nelle foreste di protezione nelle zone montane;
- L'intensificazione sostenibile per l'aumento della sicurezza alimentare e l'auto-provvigionamento di materie prime, in un contesto di *food and wood security*, dovrà essere affrontato con la definizione chiara di un obiettivo che persegua "i mercati aperti ma rafforzando la sovranità alimentare delle comunità locali";
- Dovrà essere sviluppata l'agroselvicoltura e altre forme innovative di ordinamenti colturali a beneficio di multifunzionalità, biodiversità e tutela del paesaggio agrario;
- Dovranno essere sviluppate linee chiare che propongano nuovi alberi e boschi solo come ricostituzione di ecosistemi di connessione tra ambiti peri-urbani e campagna, tra pianura e montagna, oltre a quelli urbani per il miglioramento del benessere e qualità della vita in città (polveri, isola di calore, regimazione idrica, ricreazione e benessere dei cittadini);
- Dovrà essere previsto un focus di approfondimento valutativo per l'individuare delle migliori pratiche di gestione ambientale per il settore agricolo, includendo produzione vegetale e animale e considerando gli aspetti ambientali sia diretti che indiretti, definendo indicatori di prestazione ambientale e parametri di eccellenza prendendo riferimento dalle migliori pratiche ambientali (Best Environmental Management Practice, BEMP) (EC JRC, Best environmental management practice for the agriculture sector - crop and animal production).

2. Analisi del contesto programmatico

- Si considera che gli elenchi delle politiche, di rilievo internazionale, nazionale e regionale di riferimento per l'individuazione dei principali obiettivi di protezione ambientale/sostenibilità per la valutazione della coerenza del Piano e la costruzione della sostenibilità del Piano medesimo sono da considerarsi esaustivi e comunque integrabile con quanto suggerito nell'attuale fase di consultazione;
- Si evidenzia che non si è riscontrato tra gli obiettivi proposti e riportati nel RP un riferimento alla "Strategia Farm to Fork", né alla "New EU Forest Strategy for 2030, né alla "long-term Vision for the EU's Rural Areas", né ai "Sustainable Carbon Cycle";
- Per tale aspetto giova ricordare che la strategia Farm to Fork è inserita nel Green Deal e nell'agenda della Commissione per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni

Unite. La produzione agricola determina delle importanti pressioni per l'ambiente e per la stessa salute umana (FAO, 2018). Ogni fase del sistema alimentare globalizzato, comporta effetti esterni ambientali in termini di consumo di energia, acqua, suolo. a questo si aggiunge effetti del cambiamento climatico, ma è anche una delle cause scatenanti. Quasi tutte le minacce agli ecosistemi naturali, sono infatti connesse al sovrasfruttamento delle risorse (Agenzia europea dell'ambiente, 2014). Dalla deforestazione all'erosione del suolo, dall'inquinamento alla desertificazione, biodiversità, sfruttamento delle risorse idriche fino ai cambiamenti climatici;

- Lo scopo di tale strategia è di accelerare la nostra transizione verso un sistema alimentare sostenibile tale da avere un bassissimo impatto ambientale, contribuire a mitigare il cambiamento climatico e ad adattarsi ai cambiamenti che da esso derivano, , contrastare la perdita di biodiversità, garantire la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurando che tutti abbiano accesso a cibo sufficiente, sicuro, nutriente e sostenibile, tutelare l'accessibilità economica degli alimenti generando nel contempo ritorni economici più equi, sostenendo la competitività del settore dell'approvvigionamento dell'UE e favorendo un commercio equo.
- Gli obiettivi di tale strategia da raggiungere entro il 2030 sono:
 - ridurre del 50% l'uso e il rischio dei pesticidi chimici;
 - ridurre di almeno il 20% l'uso dei fertilizzanti;
 - ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura;
 - destinare almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica.
- Ciò motiva la necessità di ridisegnare i nostri sistemi alimentari che oggi rappresentano quasi un terzo delle emissioni globali di gas a effetto serra, (contribuiscono fino al 37% delle emissioni globali di gas serra) consumano grandi quantità di risorse naturali, provocano una perdita di biodiversità e impatti negativi sulla salute (dovuti sia alla sottanutrizione che alla sovranutrizione) e non consentono equi ritorni economici e mezzi di sussistenza per tutti gli attori coinvolti nei settori alimentari , con maggiore attenzione ai produttori primari.
- Si segnala inoltre che, all'interno del Rapporto Preliminare, nell'ambito del tema legato all'Alimentazione e alla Salute, mancano i riferimenti a tutte le pratiche, regole e norme volte ad assicurare che il cibo venga sempre trattato e consumato in modo salubre, igienico e privo di rischi, Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa, tra le altre, procedure nel campo della sicurezza alimentare;
- La citata Strategia Nazionale del Verde Urbano lanciata dal Ministero dell'Ambiente nel 2018 ha indicato la necessità di dare priorità agli ambiti urbani e periurbani e alle esigenze di riconversione tra pianura e montagna e tra città e campagna. Affinché sia garantita la coerenza programmatica e il superamento delle criticità sviluppatesi a causa di processi segregativi e specializzazioni monofunzionali dell'uso del territorio è necessario individuare nella strategia del piano linee chiare che propagano nuovi alberi e boschi come ricostituzione di ecosistemi di connessione tra ambiti peri-urbani e campagna, tra pianura e montagna, oltre a quelli urbani per il miglioramento del benessere e qualità della vita in città (polveri, isola di calore, regimazione idrica, ricreazione e benessere dei cittadini);
- Per gli aspetti di coerenza con la pianificazione territoriale, sono citati i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, che possono provocare determinati effetti. Anche

per tale aspetto l'analisi di coerenza dovrà assicurare l'individuazione delle misure d'intervento capaci di contribuire all'attuazione degli obiettivi alla base della pianificazione stessa;

- Di particolare rilevanza è, non citato, il tema della messa in sicurezza del territorio legato alla Pianificazione di Distretto (Piani di gestione delle acque e piani di Gestione delle Alluvioni) con i quali andranno sviluppate le analisi di coerenza esterna.

3. Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi

- Per lo sviluppo dell'analisi di contesto sono stati selezionati i temi ambientali strettamente correlati al Piano, con riferimento ai temi ambientali riportati alla lett. f) dell'Allegato VI, ovvero biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'analisi di contesto è stata condotta per gli aspetti, ritenuti maggiormente pertinenti per la proposta di Piano quali: biodiversità ed ecosistemi, suolo, ambiente idrico, paesaggio e beni culturali, aria (emissioni di inquinanti e gas climalteranti);
- L'ambito territoriale di riferimento del Piano proposto è stato costruito secondo una metodologia armonizzata, che propone una definizione complementare a quelle utilizzate dai singoli stati membri e che consente di individuare tre tipologie territoriali:
 - aree urbane densamente popolate;
 - aree intermedie;
 - aree rurali (di cui si riporta la “*Carta aree rurali 2014*”).

CONSIDERANDO CHE

- Le carte aree rurali sono estremamente datate (2014), andrebbero aggiornate (valorizzazione delle risorse agro- silvo -pastorali , elemento fondante per la tenuta economica, sociale e ambientale) e valutate in considerazione della multi-funzionalità del territorio rurale che deriva dalla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, al mantenimento di stili di vita, culture, tradizioni locali;
- nella valutazione delle tipologie territoriali andrebbe applicato un percorso di maggiore conoscenza del territorio considerando che la continua espansione delle aree urbanizzate pone la necessità di contenere i consumi di suolo, la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale, in rapido declino relativamente alla sua multifunzionalità;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) dovrebbe essere pianificata e progettata in sinergia con la tutela del paesaggio, limitando l'uso ed il consumo di suolo e la sua frammentazione, volgendo ad una migliore allocazione della risorsa territorio dando indicazioni circa la non idoneità delle aree e criteri progettuali per il loro migliore inserimento;

4. Metodologia proposta per le analisi valutative del Piano

- Nel condividere l'impostazione metodologica si raccomanda particolare attenzione in fase di sviluppo del Rapporto Ambientale:
 - nella coerenza interna: valorizzare la consequenzialità tra obiettivi e azioni anche con riferimento ai fabbisogni/priorità ambientali e settoriali del Piano;

- particolare attenzione dovrà essere riservata alla costruzione degli scenari di riferimento del Piano sui quali sviluppare sia l'analisi degli effetti sia la generazione e valutazione delle alternative;
- particolare attenzione altresì, nell'impianto generale, è riservato alla definizione del sistema degli indicatori la cui mancanza di una prima lista nel Rapporto Preliminare non ha permesso una prima valutazione della completezza ed esaustività e dell'evidenza da parte del proponente di eventuali supporti degli SCA per la loro definizione.

5. Proposta di indice per il Rapporto Ambientale

- Si condivide l'indice del Rapporto Ambientale si suggerisce l'integrazione di un paragrafo su "*Criteri per l'integrazione ambientale del Piano*" dove collocare criteri/indirizzi per le successive fasi di attuazione del Piano e/o per le fasi di pianificazione a scala regionale atte ad indirizzare alla sostenibilità le diverse fasi di attuazione e coordinare gli indirizzi a livello nazionale e regionale. In tale contesto possono trovare anche sviluppo indicazioni strategiche specifiche per alcuni ambiti prioritari di intervento.

6. Impostazione del monitoraggio ambientale VAS

- Nella metodologia individuata per la costruzione del monitoraggio ambientale non è stata evidenziata la modalità con cui si provvederà a verificare la previsione degli effetti e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Infatti, per poter procedere alla verifica in fase di attuazione delle promesse di Piano e degli esiti valutativi del rapporto Ambientale è necessaria la definizione e il popolamento degli indicatori di realizzazione legati all'attuazione del piano e che verranno popolati man mano che il Piano si attua nonché degli indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto di riferimento a seguito dell'attuazione del piano stesso senza i quali non è possibile verificare compiutamente le ricadute, positive e negative, derivanti dall'attuazione del Piano.
- In sede di Rapporto Ambientale sarà opportuno sviluppare le misure del Monitoraggio ambientale secondo quanto evidenziato nel punto precedente.

VALUTATO che, in relazione al principio DNSH

- Nel rapporto preliminare è stato riservato un paragrafo alla metodologia con cui nel RA verrà valutata la verifica del rispetto di tale principio e che pertanto tale valutazione sarà integrata al processo di VAS;
- Si suggerisce, per rendere in modo efficace tale integrazione valutativa e fornire ogni riferimento utile ad indirizzarla, di prendere visione dei contenuti degli Indirizzi Operativi, fornite con nota congiunta MITE-DPCOE (PCM) (al link) in merito alle modalità per assicurare la piena integrazione dei due processi valutativi ed assicurare, nel contempo, di rispondere esaustivamente alla verifica del PRINCIPIO DNSH secondo quanto raccomandato dalla Commissione Europea.

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. ed in particolare:

la necessità di approfondimento di molti degli aspetti trattati in maniera non completa o completamente assenti nel Rapporto Preliminare (analisi del contesto ambientale di riferimento; del quadro della pianificazione per la coerenza esterna, misure del monitoraggio), gli aspetti relativi alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale nonché le raccomandazioni circa lo sviluppo dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento alle ricadute in termini di effetti derivati dall'attuazione della strategia definita dal piano sugli obiettivi di sostenibilità, anche in relazione alle alternative da generare e analizzare in fase di Rapporto Ambientale.

CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria che precede nonché le ragioni in premessa indicate, e che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VAS

Formula le seguenti osservazioni

Il Rapporto Ambientale e il Piano dovranno essere elaborati secondo le seguenti indicazioni e raccomandazioni:

Rispetto all'individuazione delle componenti ambientali interessate dal PSN:

Si raccomanda l'approfondimento nel descrivere le tendenze in atto, le criticità e gli aspetti di attenzione con particolare riferimento a:

- Approfondire il ruolo del consumo di suolo come base per il raggiungimento di quasi tutti i macro-obiettivi della Strategia di Piano considerando il rapporto tra uso del suolo e conflitti per la terra;
- Approfondire le ricadute dell'abbandono colturale, spesso associato a perdita di biodiversità per omogeneizzazione ecologica;
- Approfondire la descrizione delle tendenze in atto, le criticità e gli aspetti di attenzione, inclusa la necessità non sospendere le misure agroambientali, tutelando le superfici destinate alle Ecological Focus Area, evitando di dedicarle all'incremento di commodity quali mais, cereali, semi oleosi;
- Approfondire il tema della Pianificazione di area vasta, dimensione non aziendale, ma territoriale dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia e dei loro rapporti reciproci (ad esempio per temi quali gli incendi o l'abbandono degli spazi rurali);
- Approfondire, declinandone le azioni conseguenti, la necessità di pianificare e progettare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) in sinergia con la tutela del paesaggio, limitando l'uso ed il consumo di suolo e la sua frammentazione, con l'obiettivo di una migliore allocazione della risorsa territorio rispetto allo sviluppo dell'Agrivoltaico, del fotovoltaico nei centri aziendali, capannoni, aree dismesse, o del biogas, relativamente ai nuovi impianti o in quelli esistenti da valorizzare e alimentare in modo sostenibile;
- Approfondire, declinandone le azioni conseguenti, la necessità di pianificare il rapporto tra "food" e "no food" (energia, tessile, bioraffinerie, ...), in modo da evitare conflittualità nel soddisfacimento di bisogni e necessità complementari, ma differenti.
- Approfondire la necessaria valorizzazione della capacità del comparto agricolo quale carbon sink, "pozzi di assorbimento di carbonio", identificando e favorendo l'adozione di pratiche colturali che incrementino il sequestro di carbonio nel suolo da parte del settore agricolo e forestale;
- Approfondire il concetto di agricoltura urbana e biodiversità negli ambienti degradati, frontiera attuale delle Biocities e della sostenibilità sociale;
- Approfondire il rapporto tra sostenibilità e dieta alimentare, promuovendo forme di comunicazione e divulgazione degli aspetti ambientali legati a scelte alimentari differenti, volte alla promozione di stili di

vita sostenibili;

- Approfondire le azioni volte ad incrementare la circolarità delle pratiche agricole, promuovendo azioni di economia circolare volte a ridurre il consumo di materie prime e lo spreco alimentare dal campo alla tavola, la cui sostenibilità dovrà essere valutata con metodologie di quantificazione dell'impatto lungo il ciclo di vita.

Rispetto all'analisi del contesto programmatico

Completare il Contesto Programmatico con i riferimenti alla:

“Strategia Farm to Fork; “New EU Forest Strategy for 2030; “long-term Vision for the EU's Rural Areas”, “Sustainable Carbon Cycle”.

Rispetto al Monitoraggio Ambientale

- In sede di Rapporto Ambientale la costruzione del Sistema di monitoraggio assicurerà la misurazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati attraverso il popolamento degli indicatori di realizzazione legati all'attuazione del piano e degli indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto di riferimento a seguito dell'attuazione del piano stesso.

In sede di stesura del Piano e di elaborazione del Rapporto Ambientale si dovrà, altresì, avere cura di approfondire ed integrare i seguenti aspetti:

- Promuovere un settore agricolo che consideri paritari gli aspetti di sicurezza alimentare, biodiversità, clima includendo anche la sovranità alimentare, senza creare una dicotomia tra produzione agricola ed ambiente e privilegiando la rimessa a coltura e pascolo di superfici abbandonate favorendo ed incentivando l'uso di misure agroambientali;
- Arrestare e invertire la perdita di biodiversità promuovendo pratiche di gestione adeguate e azioni di ripristino degli habitat a favore di specie e habitat protetti, uccelli e impollinatori presenti sui terreni agricoli;
- Migliorare la gestione forestale, sostenibile e multifunzionale, la protezione delle foreste e il ripristino degli ecosistemi forestali al fine di conseguire buone condizioni degli habitat e delle specie legate alla biodiversità forestale nonché di potenziare la resilienza dei sistemi forestali alle minacce della crisi climatica e il valore delle foreste nel contenerne le conseguenze, in primis sui dissesti idrogeologici, sull'erosione del suolo, sull'aumento dell'aridità;
- Migliorare l'allineamento degli obiettivi in tema di clima e biodiversità ed integrare il sequestro del carbonio nei suoli agricoli, promuovendo resilienza e miglioramento delle qualità del suolo, incentivando operazioni colturali sostenibili e pratiche conservative per il mantenimento della struttura dei suoli e della presenza di Sostanza organica di 4° classe (humus);
- Arrestare e invertire la perdita di biodiversità promuovendo pratiche di gestione adeguate e azioni di ripristino degli habitat a favore di specie e habitat protetti, uccelli e impollinatori presenti sui terreni agricoli;
- Migliorare la gestione forestale sostenibile multifunzionale, la protezione delle foreste e il ripristino degli ecosistemi forestali al fine di conseguire buone condizioni degli habitat e delle specie legate alla biodiversità forestale nonché di sviluppare la resilienza a minacce quali i cambiamenti climatici;

- Ridurre l'uso e i rischi legati ai pesticidi, sostenendo programmi che danno la priorità a pratiche di difesa fitosanitaria che non ricorrono a sostanze chimiche e che promuovono il passaggio a prodotti fitosanitari meno pericolosi e a pratiche agricole sostenibili quali la difesa fitosanitaria integrata, mettendo inoltre in atto azioni per ridurre in maniera significativa l'uso di antimicrobici nell'agricoltura;
- Sostenere strategie e pratiche di gestione ottimale delle risorse idriche, attraverso la definizione di piani di irrigazione (calcolo preciso del fabbisogno idrico, applicazione della pianificazione dell'irrigazione e misure per migliorare la qualità dell'acqua) che portino alla selezione della migliore erogazione irrigua secondo le pratiche idonee a seconda della coltura, del clima locale e della disponibilità di acqua, e della natura dei terreni;
- Sostenere le pratiche di sequestro del carbonio nei suoli agricoli attraverso i regimi ecologici e le misure o gli investimenti agro-climatico-ambientali per lo sviluppo rurale, e attraverso una gestione conservativa dei suoli;
- Valorizzare la capacità del comparto agricolo quale carbon sink, “*pozzi di assorbimento di carbonio*”, in grado di compensare le emissioni di CO₂ imputabili alla produzione agricola attraverso la quantità di carbonio immobilizzata nel suolo e nella biomassa forestale viva aiutando i gestori di terreni a cooperare e a sperimentare nuovi approcci;
- Identificare e favorire l'adozione di pratiche colturali che incrementino il sequestro di carbonio nel suolo da parte del settore agricolo e forestale;
- Favorire ed incentivare lo sviluppo di iniziative pilota nel settore agroforestale, con focus specifico, oltre alle foreste anche su colture strategiche per le proprie potenzialità di assorbimento di CO₂, come il mais, sugli alberi da frutto e sulle orticole;
- Favorire la gestione dei suoli forestali con un approccio che individui e minimizzi il rischio di dissesto idrogeologico;
- Favorire lo sviluppo di conoscenze e gestione dei dati anche georeferenziati a livello nazionale, portando avanti la standardizzazione delle metodologie, la rendicontazione e la verifica per fornire un quadro chiaro e affidabile per identificare pratiche che portino alla contabilizzazione del sequestro del carbonio dalle attività agroforestali;
- Definire una metodologia di monitoraggio, comunicazione e verifica dell'assorbimento di carbonio delle colture per fornire uno strumento che consenta di generare crediti di carbonio;
- Prevedere strumenti di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti che integrino la gestione sostenibile dei nutrienti con il calcolo del bilancio di gas a effetto serra a livello di azienda;
- Favorire l'impiego di strumenti di calcolo e di valutazione della sostenibilità dei prodotti agricoli e di quelli forestali valutati lungo il loro ciclo di vita, attraverso la metodologia LCA (Life Cycle Assessment), includendo indicatori che considerino i diversi aspetti dell'impronta quantificando le emissioni di gas serra, i consumi idrici, il fabbisogno energetico e di suolo secondo l'approccio WEF (Water Energy Food Nexus);
- Promuovere lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile su terreni agricoli, regolamentandone l'utilizzo a favore di una sostenibile integrazione che preservi la priorità delle produzioni agroalimentari, senza consumo di suolo;

- Promuovere la limitazione e corretta gestione delle plastiche in agricoltura (film plastici, ecc.) e favorire il passaggio a materie di origine vegetale, biodegradabili e compostabili;
- Promuovere e sostenere migliori pratiche, conoscenze e investimenti nell'allevamento di bestiame migliorando il benessere degli animali e migliorando le condizioni di gestione degli allevamenti intensivi in termini di effluenti e di emissioni;
- Promuovere l'uso di macchine agricole macchine con sistemi di precision farming e alimentazione alternativa;
- Promuovere la corretta gestione delle plastiche in agricoltura (film plastici, ecc.) e favorire il passaggio a materie plastiche di origine vegetale, biodegradabili e compostabili;
- Promuovere l'uso di packaging sostenibile per i prodotti agroalimentari destinati al consumo favorendo le alternative con minor intensità di carbonio o derivanti da fonti biologiche.

Si invita inoltre, sebbene non richiamate nella parte finale del presente parere, di sviluppare, nel Rapporto Ambientale, i suggerimenti e le raccomandazioni indicate nel testo del parere nonché quanto osservato e trasmesso dagli SCA.

Il Coordinatore Sottocommissione VAS

Ing. Bernardo Sera



Bernardo Sera
Ministero dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione VAS
18.04.2022 05:21:03
GMT+00:00

ALLEGATO

SINTESI DELLE OSSERAZIONI

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
1	Parco Nazionale Arcipelago toscano	MITE/32886 del 15/03/2022
<i>Sintesi</i>		
L'Ente comunica che, vista la documentazione fornita dal Proponente, non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito.		
<i>Commento</i>		
L'Ente non ha osservazioni in merito		
<i>Sintesi</i>		
L'Ente non ha osservazioni in merito		
<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
2	Ministero della transizione ecologica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche	MITE/38191 del 24/03/2022
<i>Sintesi</i>		
<p>Inizialmente la Direzione Generale rileva che, nell'ambito dell'iter procedimentale seguito non è possibile verificare il coinvolgimento nel processo di VAS delle Autorità di bacino distrettuali e che il documento presentato rimanda gran parte delle analisi al successivo Rapporto Ambientale. Viene indicato che nella verifica della coerenza esterna, manca ogni riferimento agli strumenti di pianificazione per quanto concerne i temi del dissesto e del rischio idrogeologico, della pianificazione di bacino e dei suoi stralci di settore (Piani di Assetto Idrogeologico, Piano di Gestione del Rischio di Alluvione, Piani di Sicurezza Idraulica, Piani delle Coste, Piani di gestione dei sedimenti, ecc.).</p> <p>Il documento, inoltre, riporta solo alcune informazioni preliminari circa i criteri sulla base dei quali sarà impostato il sistema di monitoraggio e sulle modalità della sua attuazione, rimandando, quindi, al successivo Rapporto Ambientale l'individuazione dei relativi indicatori ambientali.</p> <p>Non è stato preso in esame il tematismo dei rischi naturali e del rischio di inondazioni, non sono fornite infatti indicazioni circa le azioni possibili per aumentare la resilienza del territorio nei confronti degli effetti dei cambiamenti climatici, che generano l'incremento delle situazioni di dissesto geomorfologico e idraulico. In particolare, non vi è alcun accenno agli interventi di difesa del suolo integrati, nei quali la componente forestale assume importanza determinante, sia per la mitigazione del rischio idrogeologico, sia per la ri-naturalizzazione degli ecosistemi e il miglioramento della qualità delle acque, sia per gli effetti sul clima.</p> <p>Nel Rapporto Preliminare non si tiene conto di quanto raccomandato nella recente Comunicazione COM (2021) 699 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, avente ad oggetto una "Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima", del 17 novembre 2021, per contribuire ad affrontare le grandi sfide relative al raggiungimento della neutralità climatica e della resilienza ai cambiamenti climatici, grazie allo sviluppo di una bio-economia pulita e circolare, all'inversione della perdita di biodiversità, alla salvaguardia della salute umana, all'arresto della desertificazione e all'inversione del degrado dei terreni. In particolare, non sono considerati gli obiettivi principali previsti dalla Strategia connessi alle attività agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere la neutralità in termini di degrado del suolo (LDN), che è diventato uno degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel 2015 (Target 15.3); • valutare le misure che possono contribuire a raggiungere l'obiettivo di ridurre la perdita di nutrienti di almeno il 50 % (che porta a una riduzione nell'uso di fertilizzanti pari almeno al 20 %); • l'inquinamento del suolo dovrebbe essere ridotto a livelli non più considerati nocivi per la salute umana e per gli ecosistemi naturali e rimanere entro limiti che il nostro pianeta può sostenere, così da creare un ambiente privo di sostanze tossiche. <p>Nell'analisi del contesto programmatico, per la tematica suolo, mancano i riferimenti alla Convenzione</p>		

delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) e alla “Strategia dell’UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima”, COM (2021) 699 adottata il 17 novembre 2021.

La Direzione ritiene che sarebbe opportuno declinare quali potrebbero essere le misure o le azioni capaci di far tendere il sistema agricolo verso una produzione più compatibile con le emergenze climatiche al fine di salvaguardare le funzioni del suolo. A titolo di esempio, potrebbero individuarsi colture specifiche per le varie zone climatiche, ricercare meccanismi per incentivare il recupero e lo stoccaggio delle acque meteoriche laddove possibile, riconvertire in boschi terreni a rischio di abbandono, ecc..

Si dovrebbe integrare il capitolo 7.4 “Descrizione delle componenti dell’ambiente” al paragrafo 7.4.6 “Corpi idrici superficiali e sotterranei” con ulteriori riferimenti agli aggiornati Piani di Gestione (PdG) delle Acque, che costituiscono lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.

Per quanto attiene invece il capitolo 8 “Metodologia di valutazione delle coerenze e degli effetti del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027” appare opportuno che la valutazione della coerenza del PSN sia effettuata anche nei confronti degli indirizzi redatti dalla stessa Commissione Europea nello specifico documento tecnico (SWD (2020) 396), recante “Raccomandazioni della Commissione Europea per il piano strategico per la PAC dell’Italia”.

L’importanza di tutelare la risorsa idrica in riferimento alle attività agricole è riconosciuta, infatti, dalla stessa Commissione, tenuto conto che la Direttiva Quadro Acque è stata inserita come Criterio di Gestione Obbligatorio CGO1 nella condizionalità rafforzata, da espletarsi attraverso l’accertamento della conformità ai controlli dell’articolo 11(paragrafo 3, lettera e) e lettera h) della Direttiva stessa, con il CGO2 relativo all’attuazione della direttiva 91/676/CEE, oltre che con possibili eco-schemi sull’acqua e con gli interventi agro climatici ambientali mirati alla salvaguardia delle risorse idriche.

Al Capitolo 10 “Contenuti del Rapporto ambientale”, la Direzione ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale sia prevista una sezione dedicata allo stato dei corpi idrici e agli obiettivi nazionali previsti per gli stessi strettamente connessi alle riconosciute pressioni agricole.

Alla luce di quanto su detto, si propone dunque di integrare anche il capitolo 3 del Rapporto Ambientale “Caratterizzazione dello stato dell’ambiente”, con un sotto capitolo dedicato alle risorse idriche, anche allo scopo di soddisfare i criteri di cui all’OS 5 “Favorire lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come acqua, suolo e aria” e di legare le azioni e le misure del PSN con il reale ed aggiornato stato delle acque italiane, tenuto conto delle aree a specifica tutela di cui alle aree protette e consentire di raggiungere non solo gli obiettivi dello stesso piano della PAC 2023/2027, ma anche gli obiettivi del GREEN DEAL europeo.

Commento

Si rileva che dalla documentazione presentata non è possibile verificare il coinvolgimento nel processo di VAS delle Autorità di bacino distrettuali. Il documento presentato rimanda gran parte delle analisi al successivo Rapporto Ambientale e nella verifica della coerenza esterna, mancano riferimenti agli strumenti di pianificazione per quanto concerne i temi del dissesto e del rischio idrogeologico, della pianificazione di bacino e dei suoi stralci di settore, al tematismo dei rischi naturali e del rischio di inondazioni e non sono considerati gli aspetti legati alle azioni possibili alla lotta ai cambiamenti climatici.

Sono fornite indicazioni e riferimenti a documentazione nazionale ed internazionale per opportuni approfondimenti ed integrazioni.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
3 - 4	Ministero della cultura - Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	MITE/38118 del 24/03/2022 e medesima nota con prot. MITE/38905 del 25/03/2022

Sintesi

Vista la documentazione allegata, la Direzione ritiene che non risultino necessarie particolari osservazioni in merito ai contenuti della stessa, sottolineando comunque che, per quanto riguarda il paesaggio e il patrimonio culturale, il territorio di competenza che è stato indagato relativamente agli

aspetti legati all'uso del suolo ed alle sue capacità produttive e colturali, attraverso la elaborazione di una carta in scala 1:250.000 predisposta dalla Regione Calabria, dalla quale è derivata la capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali individuando la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Ciò comporta una valutazione esclusivamente fisico-naturale delle terre, in quanto l'attribuzione alle diverse classi di capacità avviene in base a parametri fisici e naturali.

Le prime quattro classi previste dalla carta esaminata includono i terreni arabili, mentre le restanti classi comprendono terreni il cui uso è limitato al pascolo, alla forestazione o al mantenimento dell'ambiente naturale.

La Direzione evidenzia infine che il territorio di competenza è caratterizzato dalla presenza di aree agricole di pregio, di macchie di vegetazione con specie a rischio di estinzione, di aree d'interesse naturalistico, di Parchi ed Aree Protette, nonché per la bellezza panoramica determinata dalla commistione di elementi naturali e testimonianze storico-archeologiche, ritenendo opportuno integrare il Rapporto Ambientale con i vincoli ope legis art. 142 e i decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico disciplinati dalla Parte Terza del già citato D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., indicando che ulteriori informazioni possono essere reperite nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, che, oltre a contenere un approfondito Quadro Conoscitivo del territorio regionale, fornisce specifici indirizzi per la gestione e lo sviluppo sostenibile del territorio, prescrivendo anche misure di salvaguardia per le aree sottoposte a tutela paesaggistica e sui seguenti siti:

- Geoportale Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/>).
- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>);
- SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it/>);
- Navigatore SIRV del portale cartografico della Regione Calabria (<http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>).

Commento

Commento: la Direzione Generale non ha avanzato significative osservazioni in merito ai contenuti della documentazione presentata, ma evidenzia comunque che, per quanto riguarda il paesaggio e il patrimonio culturale di competenza della stessa Direzione non sono stati utilizzati tutti i riferimenti necessari per un adeguato approfondimento ed è perciò nella documentazione presentata risultata essere presente una valutazione esclusivamente fisico-naturale delle terre dei territori di competenza. La Direzione fornisce gli indirizzi e le referenze ritenute di interesse per la predisposizione del piano.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
5	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile	MITE/38931 del 25/03/2022

Sintesi

La Regione propone di integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti includendo anche l'agenzia regionale ERSA FVG ed evidenzia che la struttura del Piano strategico non ha potuto valutare l'attuale crisi agricola determinata dalla mancanza di approvvigionamento delle granaglie, che necessariamente richiederà una riprogrammazione dell'intera produzione in territorio nazionale. La redistribuzione dei suoli rurali per contribuire concretamente all'approvvigionamento delle risorse mancanti comporterà certamente una nuova ricerca di equilibri.

La Regione richiede che il Rapporto Ambientale approfondisca più in dettaglio la struttura della nuova "architettura verde" illustrata schematicamente nella figura 2 del RP, e le nuove condizionalità richieste per l'accesso ai finanziamenti e che, per gli agricoltori, la nuova condizionalità rafforzata riguardante clima/ambiente preveda le 14 pratiche basate su criteri minimi europei (cambiamenti climatici, acqua suolo, biodiversità e paesaggio) delle Direttive Nitrati, Quadro Acqua e Natura 2000.

La Regione ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale valuti gli effetti anche sulla componente socio-economica, in quanto l'aumento di una richiesta di fabbisogno, deve conciliarsi con le condizionalità

ambientali imposte dalla nuova PAC, ma anche con le nuove esigenze produttive ed eventuali misure da adottare e che tutto il capitolo 5 vada strutturato con maggior dettaglio e chiarezza in quanto in questa fase preliminare non si è data effettiva evidenza agli obiettivi generali e specifici e alle azioni e misure afferenti introdotte dal PSN per la nuova PAC 2023 - 2027.

Si chiede pertanto di esplicitare la correlazione tra i suddetti elementi anche mediante una rappresentazione schematica che ne faciliti la lettura.

Nell'analisi del contesto programmatico la Regione suggerisce di implementare i riferimenti nazionali del tema flora, fauna e biodiversità includendo la "Strategia forestale nazionale" pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 GU Serie Generale n 33.

In relazione alla Valutazione di incidenza il Rapporto Preliminare considera solo una potenziale interferenza con i Siti Natura 2000 in relazione agli investimenti irrigui e che invece la stessa vada integrata con l'esercizio delle attività principali quali: la fertilizzazione dei suoli agricoli, l'applicazione di pesticidi, l'impiego di antibiotici veterinari utilizzati nell'allevamento del bestiame, l'irrigazione, il calpestio del bestiame, il drenaggio e lo stoccaggio acqua.

Si ritiene che, sarebbe stato preferibile anticipare in fase di scoping il livello I della valutazione d'incidenza prendendo in considerazione anche queste fonti di pressione.

Nell'analisi delle interferenze si dovrebbe inoltre tenere conto anche delle attività consentite nelle zone limitrofe alle aree tutelate, in quanto alcune pressioni e minacce che insistono sui siti a volte sono generate da attività che si svolgono all'esterno dei siti stessi.

La Regione rimanda al sito regionale per gli ulteriori approfondimenti inerenti alle misure e piani di gestione dei singoli Siti Natura 2000: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambientegestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/>

Commento

La Regione propone di integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti con Enti regionali indicati e di tener conto nel piano delle recenti mutate necessità di approvvigionamenti agroalimentari. Sul tema flora, fauna, biodiversità, cambiamenti climatici, acqua e suolo indica di far riferimento alle Direttive Nitrati, Quadro Acqua e Natura 2000 ed altri riferimenti nazionali e regionali. Viene evidenziato infine che sarebbe stato opportuno anticipare in fase di scoping il livello I della valutazione d'incidenza.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
6	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale – Settore VIA, VAS e Pareri	MITE/38988 del 25/03/2022

Sintesi

L'Autorità fa presente che è già impegnata nell'attuazione dell'azione sinergica della PAC con la politica ambientale di settore, attraverso la partecipazione allo specifico tavolo di partenariato del Piano strategico nazionale della politica agricola comune 2023-2027, e formula alcune osservazioni.

Relativamente al Capitolo 3. "Caratterizzazione dello stato dell'ambiente" viene osservato che sia opportuno che il Rapporto Ambientale aggiorni i dati di riferimento dell'Appendice n. 6 con i dati riportati nel Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC. 3) II° aggiornamento adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente di questa Autorità in data 20 dicembre 2021 per i corpi idrici individuati ai sensi della direttiva 2000/60/CE per il raggiungimento dello stato di qualità prefissato;

Relativamente al Capitolo 3 "Caratterizzazione dello stato dell'ambiente", l'Autorità ritiene opportuno che sia approfondita la componente suolo individuata nell'Appendice n. 1 con le aree a pericolosità e rischio idrogeologico individuati nei Piani di assetto idrogeologico ed il piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAC) I° aggiornamento, adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente di questa Autorità in data 20 dicembre 2021.

In relazione a quanto sopra rappresentato appare necessario che il Piano fornisca prime indicazioni circa i criteri di valutazione, di localizzazione e di selezione degli interventi.

Per le considerazioni sopra esposte, è necessario che gli interventi previsti tengano conto delle interferenze con i corpi idrici superficiali e sotterranei al fine di non comprometterne gli obiettivi

prefissati di qualità dei corpi idrici ed i livelli di pericolosità idrogeologica presenti, individuando modalità attuative tali da concorrere all'attuazione delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE.

Commento

L'Autorità è già impegnata nell'attuazione dell'azione sinergica della PAC con la politica ambientale di settore, partecipando allo specifico tavolo di partenariato del Piano strategico nazionale della politica agricola comune 2023-2027.

L'Autorità di bacino evidenzia comunque che sia necessario aggiornare il Rapporto Ambientale con i dati riportati nel Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC. 3) e sia approfondita la componente suolo individuata nell'Appendice n. 1 con le aree a pericolosità e rischio idrogeologico individuati nei Piani di assetto idrogeologico ed il piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAC).

L'Autorità riferisce infine che gli interventi previsti dal piano dovranno prendere in considerazione le interferenze con i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Numero	Osservazione pervenute	Prot. acquisizione DGVA
7	Ministero della cultura - Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza	MITE/40708 del 30/03/2022

Sintesi

La Soprintendenza suggerisce per analisi del contesto programmatico l'inserimento di un ulteriore riferimento che risulta utile per l'analisi di coerenza del Piano la Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale (Roma, 2014), approvata dai Direttori Natura dell'Unione Europea, i cui contenuti, opportunamente declinati in funzione degli obiettivi del PSN, possono contribuire alla definizione di ulteriori obiettivi di protezione ambientale/sostenibilità per la valutazione del Piano stesso, proprio in funzione del carattere trasversale, dinamico e multiscale della componente paesaggio.

Per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente la stessa chiede di includere apposite mappe tematiche atte a fornire adeguate informazioni in merito ai dispositivi di tutela presenti sugli ambiti territoriali interessati dalle azioni del Piano, attingendo alle fonti informative disponibili ed individuando specifici indicatori utili ad analizzare i possibili impatti generati dalle previsioni del Piano stesso.

Tra le fonti informative consultabili vengono indicate:

- Patrimonio Mondiale UNESCO (<http://www.unesco.it/>);
- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>);
- SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it/>);
- navigatore SIRV del portale cartografico della Regione Calabria (<http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>).

Il territorio regionale di competenza della scrivente Soprintendenza risulta sprovvisto di Piano Paesaggistico ed è regolamentato da un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. g4 del 05.08.2016, al quale rimanda per la stesura definitiva del Rapporto Ambientale.

Per ciò che concerne l'identificazione, la descrizione e la stima qualitativa dei potenziali effetti delle misure e delle azioni previste dal piano occorre valutare gli impatti generati dall'attuazione del programma sul patrimonio culturale e sul paesaggio tenendo in considerazione la quantità e la diffusione territoriale di beni e aree vincolate considerando tutte le forme di tutela previste dalla normativa nazionale (essenzialmente contenute nel D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) e dalla specifica pianificazione regionale, quali:

- beni identitari, tra cui le opere fortificate (torri costiere, castelli e cinte murarie di cui alla L.R. 12 aprile 1990, n. 23), i monumenti bizantini (di cui alla L.R. 12 aprile 1990, n. 23), le opere di archeologia industriale, l'architettura rurale e del lavoro, l'architettura religiosa, i siti termali; tali beni e siti risultano elencati e catalogati nel Torno I del QTRP e disciplinati dall'art. 6, co. 5, lett. D, E, F del Torno IV del medesimo QTRP;

- geositi di cui alla tabella contenuta nel Torno I del QTRP, soggetti alla disciplina specificata all'art. 6, co. 5, lett. A del Torno IV del medesimo QTRP;
- emergenze oromorfologiche, così come definite e disciplinate dall'art. 6, co. 5, lett. B del Torno IV del QTRP;
- insediamenti urbani storici di minor valore, di cui alla tabella contenuta nel Torno I del QTRP;
- aree di interesse naturalistico appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC - Zone Speciali di Conservazione, ZPS - Zone di Protezione Speciale, SIN - Siti di Interesse Nazionale e SIR - Siti d'interesse Regionale), il cui elenco completo è contenuto nel Torno III del QTRP; inoltre, specifiche discipline di tutela si applicano anche agli "intorni" di parchi, aree protette e siti Rete Natura 2000, così come indicato dall'art. 7, co. 2, lett. C del Torno IV del QTRP.

Viene suggerito di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni del D.P.C.M. 12.12.2005 che, sebbene riferite a strumenti di valutazione della compatibilità paesaggistica di singoli interventi, possono comunque fornire validi indirizzi per l'individuazione di indicatori e fattori di rischio del paesaggio, gli indicatori BES Istat 9 riferiti al Paesaggio e al Patrimonio culturale.

Per quanto concerne gli aspetti archeologici, la Soprintendenza ritiene che la progettazione delle trasformazioni del territorio della regione di competenza non possa prescindere dal considerare il rischio archeologico derivante dalle attività oggetto del Piano, secondo quanto indicato nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, al Torno 1, cap. 6.4, p. 293.

Tali valutazioni, secondo quanto indicato dalla stessa Soprintendenza, dovranno avvenire attraverso le seguenti attività:

- raccolta dei dati bibliografici e di archivio delle aree interessate dalle opere di progetto;
- approfondita ricognizione sul campo in tutte le aree interessate dalle opere di progetto;
- conseguente realizzazione di cartografia georeferenziata sulla quale dovranno essere riportate tutte le informazioni di archivio e da ricognizioni di superficie;
- esecuzione, nelle tratte in cui sia stato riscontrato un effettivo interesse archeologico, di scavi con metodo stratigrafico sino a raggiungere lo strato archeologicamente sterile, da eseguire mediante personale tecnico in possesso di adeguata formazione e qualificazione in campo archeologico ed al termine delle indagini archeologiche le eventuali emergenze individuate dovranno in ogni caso essere conservate e valorizzate secondo le prescrizioni che verranno appositamente impartite dalla competente Soprintendenza e che potranno comportare variazioni al progetto.

Infine, la Soprintendenza raccomanda di tener presente che i beni oggetto di specifico provvedimento di vincolo, ai sensi della parte seconda del Codice, sono individuati quali zone di interesse archeologico, pertanto sono aree tutelate per legge anche ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004. Sarà quindi necessario considerare le specifiche norme di salvaguardia e tutela anche del paesaggio archeologico, ovvero del contesto ambientale in cui sono inseriti.

Commento

Per la componente paesaggio la Soprintendenza indica una serie di riferimenti a piani e normative cui far riferimento nella stesura del Rapporto Ambientale. La stessa Soprintendenza indica anche gli ambiti di competenza del Ministero della Cultura e tutte le forme di tutela previste dalla normativa nazionale su cui basare la stesura del Rapporto Ambientale.

Anche per quanto riguarda gli aspetti relativi all'archeologia la progettazione delle trasformazioni del territorio della regione di competenza non possa prescindere dal considerare il rischio archeologico derivante dalle attività oggetto del Piano ed anche su tale tematica fornisce riferimenti e programmi nazionali e regionali, elencando anche gli ambiti di interesse da tenere in considerazione nella stesura del piano.

L'osservazione finale è indirizzata alla necessità di considerazione nel Rapporto Ambientale delle specifiche norme di salvaguardia e tutela anche del paesaggio, del patrimonio archeologico e del contesto ambientale in cui sono inseriti.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
8	Regione Marche - Giunta Regionale - Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile - Direzione Ambiente e risorse idriche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali	MITE/40799 del 30/03/2022
<i>Sintesi</i>		
<p>Secondo la Regione Marche sebbene la Politica Agricola Comune 2023-2027 contenga già molti elementi di sostenibilità, nell'ambito della procedura di VAS è necessario che vengano adeguatamente valutate tutte le interferenze tra politiche agricole e ambiente, soprattutto in relazione agli interventi che non hanno diretta finalità ambientale e con riferimento alle peculiarità locali.</p> <p>È evidenziato dalla regione che sarebbe opportuno che il rapporto ambientale approfondisse le valutazioni rispetto ai temi di maggiore interazione tra politiche agricole e ambiente anche attraverso l'individuazione di appropriati indicatori di contesto su cui poter effettuare le opportune valutazioni e tarare il sistema di monitoraggio di VAS, in quanto la regione stessa, pur condividendo l'approccio valutativo generale, basato sul modello DPSIR e l'impostazione generale prevista per il sistema di monitoraggio, ritiene utile porre l'attenzione sulla scelta degli indicatori al fine di pervenire ad un adeguato livello di dettaglio delle valutazioni.</p> <p>Per quanto riguarda le risorse idriche non è chiaro come gli elementi di interazione individuati saranno valutati nel rapporto ambientale.</p> <p>Gli aspetti relativi ai cambiamenti climatici meritano un approfondimento a parte: in questo caso non è solo necessaria un'adeguata identificazione degli indicatori di contesto atti a mettere in risalto le criticità per il settore agricolo, ma è anche opportuno individuare le misure di adattamento da attuare con il Piano proposto in relazione ai cambiamenti climatici in atto.</p> <p>In relazioni agli impatti dell'agricoltura sulle risorse idriche e sul servizio idrico integrato la regione rappresenta come spesso l'uso agricolo della risorsa idrica risulti concorrente con l'uso idropotabile e ritiene di fondamentale importanza che nell'ambito del procedimento in questione vengano attentamente valutati gli impatti delle misure previste dal Piano in termini di quantità di risorsa idrica utilizzate e/o risparmiata, a fronte anche e soprattutto delle criticità più o meno diffuse sul territorio che riguardano l'approvvigionamento idrico potabile, al quale vanno prioritariamente destinate risorse qualitativamente migliori e, sulla base di un adeguato quadro conoscitivo complessivo di informazioni aggiornate e dati di monitoraggio indispensabili per effettuare valutazioni e previsioni, predisporre una pianificazione coordinata delle esigenze e delle scelte strategiche, che contempli i diversi usi della risorsa idrica e la relativa scala di priorità, oltre che le possibili sinergie tra i diversi settori. Oltre che promuovere accorgimenti gestionali, l'utilizzo di tecnologie innovative e interventi strutturali che favoriscano il risparmio idrico, la regione ritiene necessario incentivare quanto più possibile il riutilizzo delle acque reflue depurate in ambito agricolo, in linea con le disposizioni UE in materia previste dal Regolamento UE 2020/741 del 25/05/2020.</p> <p>La regione conclude evidenziando che le strategie, gli obiettivi e le azioni a carattere generale dovranno essere sviluppate nel Piano e nel Rapporto Ambientale. Allo stato attuale, infatti, non essendo ancora adeguatamente approfonditi i contenuti del Piano, la regione ritiene che non sia possibile entrare nello specifico del livello di dettaglio delle informazioni che dovranno essere riportate nel Rapporto Ambientale. Nel Rapporto Preliminare, il Piano viene di fatto descritto attraverso obiettivi generali "i macro-obiettivi del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027" ed alcune specifiche priorità, senza tuttavia indicare in cosa si concretizzeranno le azioni di Piano.</p> <p>Pur condividendo nel merito i contenuti, la regione ritiene necessario che nel Piano tali indirizzi siano puntualmente contestualizzati, indicando quando possibile la tipologia di strumenti che si intendono utilizzare per attuare le strategie previste.</p> <p>Riguardo la descrizione delle componenti ambientali sulle quali il Piano potrebbe avere un impatto rilevante, la regione rappresenta alcune osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • SUOLO: il Rapporto Ambientale dovrà descrivere in maniera approfondita e dettagliata le tipologie di azioni previste ed il rispettivo peso, i benefici attesi e gli specifici indicatori individuati; • CLIMA: il Rapporto Ambientale dovrebbe approfondire la tipologia di colture che si intendono 		

favorire nei prossimi anni, in relazione al contesto geografico ed alla decrescente disponibilità della risorsa idrica conseguente ai cambiamenti climatici;

- ARIA: si ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale contenga delle valutazioni in ordine ad eventuali aspetti ambientali significativi che l'agricoltura può produrre sulla qualità dell'aria;
- CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI: la pressione esercitata dalla attività agricola sull'ambiente idrico risulta essere importante, pertanto, risulta fondamentale che nel Rapporto Ambientale vengano illustrate e descritte le misure di gestione proposte per contenere, limitare e misurare tale impatto. In questo senso è necessario che il sistema di monitoraggio sia tarato sulle interazioni individuate tra Piano e ambiente idrico e che gli indicatori di contesto e di impatto siano opportunamente associati agli effetti attesi. Il Piano dovrà tenere in considerazione e risultare coerente con gli obiettivi e le azioni previste dai Piani di gestione di Bacino, considerare e utilizzare i dati e le informazioni derivanti dall'implementazione dei piani di monitoraggio e controllo ivi previsti.

La Regione Marche evidenzia alcune indicazioni relative al testo proposto con il Rapporto Preliminare:

- paragrafo 7.1 (Riferimenti internazionali) e paragrafo 10.1 Proposta di indice del R.A. (punto 2.4): aggiornare i riferimenti normativi dell'UE per il tema «Flora, fauna, biodiversità», aggiungere la Strategia europea per la biodiversità 2030 e il Regolamento (UE) n. 1143/2014 sulle IAS; per il tema «Suolo», aggiungere la Strategia europea per il suolo per il 2030;
- paragrafo 7.2 (Riferimenti nazionali) e paragrafo 10.1 (Proposta di indice del R.A. punto 2.4) aggiornare i riferimenti normativi nazionali per il tema «Flora, fauna, biodiversità» e aggiungere i Rapporti sul Capitale naturale, il Decreto legislativo n. 230/2017 sulle IAS, il PAN Fitofarmaci e la proposta di Strategia nazionale per la biodiversità per il 2030;
- paragrafo 7.4.4. (Biodiversità ed ecosistemi) e paragrafo 9 (Proposta di indice del R.A.): la parte descrittiva non mette in luce gli effetti vantaggiosi del Piano. Evidenziare le ricadute positive e i benefici che il PSN della PAC 2023-2027 potrebbe avere sul sistema nazionale e regionale delle aree protette (Rete Natura 2000, Aree naturali protette - Parchi e Riserve naturali, aree umide, altre aree ...) e delle aree di connessione ecologica, con particolare riferimento all'applicazione degli eco-schemi. Manca la valutazione critica relativa all'assenza di tre eco-schemi fondamentali: sulla biodiversità e paesaggi agrari, sulle risorse idriche e sul degrado del suolo;
- paragrafo 10.3 (Elementi per la Valutazione di incidenza) e paragrafo 4 (Proposta di indice del R.A.): vengono introdotti accorgimenti e indicazioni a scala diversa e non omogenei. Integrare con la previsione dell'applicazione delle discipline regionali per la Valutazione di incidenza per la fase di attuazione del Piano e, laddove le Regioni non avessero disciplinato ancora, rimandare alle Linee guida nazionali V.I., per la parte applicabile.

Commento

La Regione chiede che vengano adeguatamente valutate tutte le interferenze tra politiche agricole e ambiente, soprattutto in relazione agli interventi che non hanno diretta finalità ambientale e con riferimento alle peculiarità locali e che sia individuati appropriati indicatori di contesto su cui poter effettuare le opportune valutazioni e tarare il sistema di monitoraggio di VAS.

La Regione richiede, nella stesura del piano, attenzione particolare per i cambiamenti climatici e le risorse idriche ed in particolare l'uso idropotabile che ritiene di fondamentale importanza.

Viene indicato che il Rapporto Preliminare rimanda al piano la definizione di dettaglio dei diversi aspetti individuati ed è indicato che gli aspetti su cui finalizzare anche il Rapporto Ambientale riguardano soprattutto suolo, clima, qualità dell'aria, corpi idrici superficiali e sotterranei. Per ciascuno di tali aspetti la Regione inserisce indicazioni specifiche.

La Regione Marche riporta nelle osservazioni infine indicazioni relative al testo proposto con il Rapporto Preliminare Ambientale, con richieste integrative e riferimenti normativi e tecnici cui far riferimento in alcuni paragrafi del Rapporto stesso.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
9	ARPA Friuli Venezia Giulia	MITE/42305 del 1/04/2022

Sintesi

Viene valutata positivamente l'impostazione del Rapporto Preliminare, l'analisi preliminare del contesto e la proposta di indice e contenuti del Rapporto Ambientale, con gli approfondimenti indicati nelle osservazioni.

L'ARPA reputa indispensabile che il futuro Rapporto Ambientale illustri compiutamente, in un capitolo introduttivo le relazioni tra il piano ed il contesto normativo, programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale di riferimento.

L'ARPA sottolinea l'importanza di dare evidenza nel Rapporto Ambientale del "rispetto dei criteri di vaglio tecnico relativi ai 6 obiettivi DNSH" e "degli esiti della valutazione DNSH articolato per linea di intervento o misura" e di come, nel caso in cui dall'attuazione delle linee di intervento e dalle misure risultassero potenziali effetti negativi significativi, le stesse siano state "escluse dal PSN o ricalibrate al fine di superare le cause di conflittualità". Nel Piano di Monitoraggio Ambientale Modalità dovranno essere previste le misure con cui sarà garantito il rispetto del principio DNSH.

Il Rapporto Ambientale deve inoltre dare evidenza della Programmazione precedente, dei risultati raggiunti e dei dati di monitoraggio raccolti allo scopo di guidare le motivazioni delle scelte effettuate. L'Arpa richiede che il livello di definizione degli obiettivi specifici rappresentati nel Rapporto Preliminare, sia ulteriormente dettagliato nel Rapporto Ambientale indicando anche gli strumenti e le modalità di attuazione degli stessi.

Per quanto riguarda le matrici di coerenza del PSN con altri Piani/Programmi l'ARPA indica di affiancare all'analisi matriciale una breve descrizione esplicativa della valutazione eseguita in modo da garantirne la leggibilità.

L'ARPA evidenzia la necessità di prevedere nel Rapporto Ambientale un apposito capitolo destinato all'analisi delle alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territorio/e del piano o programma da valutare e confrontare nell'ambito dello stesso Rapporto Ambientale.

Per una corretta valutazione degli impatti connessi al piano, l'ARPA evidenzia che è fondamentale esplicitare le azioni che verranno messe in atto e quali saranno gli strumenti e le modalità di attuazione previsti con l'indicazione delle misure di mitigazione compensazione e la cui corretta realizzazione ed efficacia deve essere monitorata nel tempo tramite opportuni indicatori, qualitativi e quantitativi descritti nel piano di monitoraggio di VAS,

Per quanto concerne il monitoraggio del PSN risulta fondamentale che gli indicatori individuati siano in grado di restituire l'informazione relativa al completamento delle azioni e al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per ciascun indicatore dovrebbero essere specificati anche eventuali valori di partenza e valori obiettivo o target da raggiungere.

L'ARPA infine segnala, tra i riferimenti internazionali per la tematica Suolo la COM(202 1) 699 final "Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima" e per i cambiamenti climatici la COM(202 1) 82 final "Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici - La nuovo strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici".

Commento

Viene valutata positivamente l'impostazione del Rapporto Preliminare e l'ARPA chiede che siano considerati i riferimenti internazionali ed illustrate le relazioni tra il piano ed il contesto normativo, programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale di riferimento e venga previsto un Piano di Monitoraggio Ambientale ed un set idoneo di indicatori in grado di consentire la valutazione del piano e le eventuali misure correttive da porre in essere.

L'ARPA richiede anche che nel Rapporto Ambientale siano presentate e analizzate le alternative di piano possibili e giustificate le scelte operate.

Infine vengono richiamati due riferimenti internazionali relativi al suolo ed ai cambiamenti climatici.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
10	Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali Sede di Venezia	MITE/42086 del 1/04/2022

Sintesi

L'Autorità di bacino fa presente di aver partecipato al Tavolo di Partenariato istituito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, operante fin dalla fase di elaborazione della proposta di Piano

Strategico Nazionale, allegando alle osservazioni una nota inviata Ministero con le considerazioni avanzate nella discussione nel predetto Tavolo tecnico.

L'Autorità richiama la necessità che il Piano Strategico Nazionale preveda meccanismi di territorializzazione degli interventi funzionali a promuovere in via prioritaria le iniziative di tutela ambientale laddove i corpi idrici manifestano criticità connesse all'attività agricola ed in merito ai piani di riferimento programmatico indica, con riferimento al distretto delle Alpi orientali, sono stati pubblicati il "Piano di gestione delle acque" e il "Piano di gestione del rischio di alluvioni" in attuazione rispettivamente della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE, i cui quadri conoscitivi e programmatici devono fungere da riferimento aggiornato per le valutazioni di merito nella descrizione del contesto ambientale e nell'analisi di coerenza esterna da sviluppare nel Rapporto Ambientale.

Per quanto attiene al Monitoraggio Ambientale l'Autorità ritiene necessario prevedere adeguati indicatori di contributo all'evoluzione del contesto che consentano di valutare l'efficacia dell'attuazione del Piano nel perseguimento degli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

Commento

L'Autorità ha partecipato in fase preliminare al piano al Tavolo di Partenariato istituito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e riporta il proprio contributo propositivo in allegato alle osservazioni.

In particolare l'Autorità richiede che il PSN contenga meccanismi per calibrare a livello territoriale gli interventi funzionali a promuovere le iniziative di tutela ambientale dei corpi idrici che presentino criticità connesse all'attività agricola.

Viene infine caldeggiata la necessità di ampliare e di finalizzare il Piano di Monitoraggio e gli indicatori ritenuti idonei in maniera tale che essi consentano di valutare l'efficacia dell'attuazione del PSN.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
11	Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Ercolano	MITE/42021 del 1/04/2022

Sintesi

Non sono state formulate in questa fase del processo, specifiche osservazioni, che saranno manifestate dal Parco Archeologico di Ercolano sulla base dei contenuti del Piano, oggetto di valutazione nelle fasi successive.

Al contempo viene segnalata, che tra gli atti pianificatori di tutela del paesaggio della Regione Campania, deve essere considerato anche il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (P.T.P.) approvato con D.M. del 04/07/2002 e pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18/09/2002, nel cui ambito ricade il territorio di competenza del Parco Archeologico di Ercolano e richiamato il Piano Strategico per lo sviluppo delle Aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

Commento

Il Parco Archeologico di Ercolano rinvia le osservazioni alle fasi successive di analisi del Rapporto Ambientale e del Piano ed al contempo suggerisce alcuni riferimenti di cui tener conto.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
12	ISPRA	

Sintesi

L'ISPRA condivide l'impostazione del documento del Rapporto Preliminare e dei contenuti da sviluppare nel Rapporto Ambientale riportati nello stesso Rapporto Preliminare ed evidenzia che dal Rapporto Preliminare non risultano chiaramente esplicitati gli obiettivi che il Piano intende perseguire e sarebbe quindi opportuno individuare specifici obiettivi ed indicatori di monitoraggio per il PSN.

Non sono riportati elementi riguardanti le azioni e gli interventi di Piano a supporto dell'individuazione degli ambiti e degli aspetti ambientali interessati e che saranno oggetto delle analisi da condurre nel

Rapporto Ambientale e che dovrebbe consentire una stima almeno qualitativa dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione.

Per la definizione dei contenuti del piano, ISPRA ritiene opportuno dover considerare gli aspetti connessi alla “popolazione” e alle potenzialità attese dall’applicazione delle azioni del PSN ed osserva che la caratterizzazione ambientale è funzionale anche all’individuazione di criticità delle azioni del Piano che nel Rapporto Ambientale occorre siano descritte.

Nel Rapporto Ambientale ISPRA ritiene utile inserire un quadro delle “pressioni” agenti sulle risorse idriche correlato alle azioni del Piano, per una più precisa analisi degli effetti ambientali del Piano stesso. Per l’analisi di coerenza esterna da condurre nel Rapporto Ambientale, ISPRA suggerisce di considerare il Regolamento (CE) 1143/2014 sulle specie esotiche invasive, il Regolamento (UE) 741/2020 sul riutilizzo delle acque affinate in agricoltura, la strategia UE per le infrastrutture verdi, la nuova strategia dell’UE per le foreste per il 2030, la strategia UE per il suolo al 2030, nonché le strategie nazionali per lo Sviluppo Sostenibile e la recente Strategia forestale, oltre alle raccomandazioni della Commissione europea per la redazione del PSN (SWD (2020) 396), i piani di gestione dei bacini idrografici e i documenti normativi comunitari e nazionali che disciplinano la gestione e l’impiego dei fattori produttivi agricoli con incidenza negativa sulla conservazione della biodiversità e gli equilibri ambientali.

Nel Rapporto Ambientale è opportuno analizzare le interrelazioni tra gli obiettivi specifici del PSN e gli obiettivi comunitari e nazionali di sostenibilità e di conservazione previsti nelle due Strategie UE sulla biodiversità per il 2030 e Dal produttore al consumatore (F2F) e la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB), in fase di predisposizione

Per la componente acqua, relativamente al quadro di riferimento sulla pianificazione interagente al PSN PAC, per l’analisi di coerenza esterna, ISPRA suggerisce, che nel Rapporto Ambientale, si consideri anche la pianificazione relativa ai Piani di gestione delle acque e gli esiti del monitoraggio relativi al Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2022.

Risulta opportuno che il Rapporto Ambientale riporti una analisi comparativa rispetto alla componente biodiversità, nel rispetto naturalmente dei vincoli stabiliti a livello comunitario per il PSN e degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti stabiliti a livello comunitario e nazionale.

L’ISPRA rileva che, sia nel Rapporto Preliminare, che nell’indice proposto per il Rapporto Ambientale, non è prevista l’individuazione e analisi di alternative, la relativa descrizione delle ragioni dell’alternativa prescelta e l’indicazione delle modalità valutative.

L’ISPRA ritiene che il Piano di Monitoraggio debba prevedere la descrizione dell’evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del Piano con riferimento agli obiettivi di sostenibilità, lo stato di avanzamento dell’attuazione delle misure del piano ed il controllo degli effetti ambientali del piano e l’utilizzo di idonei indicatori selezionati in riferimento alle finalità da perseguire.

In merito agli indicatori da utilizzare, si rileva che nel Rapporto Preliminare è indicata solo la metodologia per il loro utilizzo, ma non risultano indicati. L’ISPRA suggerisce di definire gli indicatori nel Rapporto Ambientale tenendo in considerazione i risultati del monitoraggio del PSRN 2014-2020.

Gli indicatori che saranno selezionati dovranno essere in grado di analizzare l’efficacia delle misure del PSN rispetto alla esigenza prioritaria di raggiungere obiettivi in materia di ambiente e di clima più ambiziosi rispetto a quanto fatto nel periodo 2014 – 2020 (Regolamento (UE) 2021/2115, articolo 105, comma 1). L’ISPRA conclude indicando una serie di ambiti all’interno dei quali prevedere la ricerca degli indicatori significativi.

Commento

L’ISPRA condivide l’impostazione Rapporto Preliminare e dei contenuti previsti per il Rapporto Ambientale, ma suggerisce varie integrazioni da adottare, quali l’esplicitazione degli obiettivi che il Piano intende perseguire, la determinazione delle azioni e degli interventi di Piano a supporto dell’individuazione degli ambiti e degli aspetti ambientali interessati e l’inserimento di un quadro delle pressioni sulle risorse idriche correlato alle azioni del Piano.

L’ISPRA propone anche un ampio catalogo di riferimenti a Regolamenti, strategie e piani comunitari e nazionali per l’analisi di coerenza esterna da condurre nel Rapporto Ambientale.

L’ISPRA fornisce anche indicazioni relative alle componenti acque e biodiversità, rileva che non sia stata prevista l’individuazione e l’analisi delle alternative di piano e l’indicazione delle modalità valutative ed entra nel merito del Piano di Monitoraggio che deve consentire di prevedere l’evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del Piano con riferimento agli obiettivi di sostenibilità, lo stato di avanzamento dell’attuazione delle misure del piano ed il controllo degli effetti ambientali del piano e l’utilizzo di idonei indicatori selezionati in riferimento alle finalità da perseguire.

Numero	Osservazione pervenute	Prot. acquisizione DGVA
13	Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara	MITE/44138 del 5/04/2022
Sintesi		
<p>La Soprintendenza per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela dei beni paesaggistici rileva che è necessario che la pianificazione si sviluppi partendo da una fase conoscitiva che tenga conto di ogni categoria di bene sottoposto a tutela sia con provvedimento espresso sia “ope legis”.</p> <p>Per il patrimonio culturale e paesaggistico situato sul territorio della Regione Emilia-Romagna, la Soprintendenza indica che è possibile trarre indicazioni sul sito webgis: https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis.</p> <p>La Soprintendenza evidenzia anche che le previsioni della pianificazione paesistica regionale e di settore dovranno far parte della documentazione conoscitiva del Piano ed essere illustrate in apposite tavole tematiche e rinvia, per la completezza degli elaborati conoscitivi, anche alle banche dati della Regione Emilia-Romagna (Moka e minERva) e al sito https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici.</p> <p>Per poter considerare le peculiarità del paesaggio è necessario che tutti i siti Unesco presenti siano oggetto di un’analisi di approfondimento specifica sulla base anche dei relativi piani di gestione vigenti. Nel richiamare i principi della Convenzione europea del Paesaggio del 2000 la Soprintendenza rammenta l’opportunità di valorizzare i paesaggi, anche non sottoposti a tutela formale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e paesaggistici, per la riqualificazione e salvaguardia del territorio.</p> <p>La Soprintendenza osserva, infine, l’importanza di considerare le previsioni della pianificazione delle fonti di energia rinnovabili, delle reti di comunicazione e della trasmissione energetica in maniera sinergica con il Piano in oggetto, considerato gli impatti che tali opere possono avere sul paesaggio agrario ed evidenzia l’importanza di considerare, quale parte integrante del paesaggio agrario, la presenza delle diverse tipologie di corti rurali, in alcuni casi oggetto di specifici provvedimenti di tutela ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e paesaggistici, e delle loro relazioni con il territorio circostante.</p>		
Commento		
<p>La Soprintendenza inizialmente fornisce alcuni riferimenti regionali da prendere in considerazione nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Viene indicato che è necessario che tutti i siti Unesco presenti siano oggetto di un’analisi di approfondimento nel Rapporto Ambientale, sulla base anche dei relativi piani di gestione vigenti e che risulta opportuno valorizzare i paesaggi, anche non sottoposti a tutela formale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e paesaggistici, per la riqualificazione e salvaguardia del territorio.</p> <p>La Soprintendenza sottolinea l’importanza di considerare le previsioni della pianificazione delle fonti di energia rinnovabili, delle reti di comunicazione e della trasmissione energetica in maniera sinergica con il Piano in oggetto, considerando gli impatti che tali opere possono avere sul paesaggio agrario.</p>		
Numero	Osservazione pervenute	Prot. acquisizione DGVA
14-15	Ministero della cultura - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato	MITE/44152 del 5/04/2022 e MITE/43785 del 5/04/2022
Sintesi		
<p>La Soprintendenza inizialmente evidenzia la necessità di citare e richiamare in tutti i documenti del Piano il D. Lgs. 42/2004 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio e la Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20.10.2000 ed invece nei riferimenti nazionali di cui al paragrafo 7 del Rapporto Preliminare la Legge 29 aprile 2015 n. 57 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione</p>		

europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992. Inoltre, le ‘componenti ambientali specifiche’ afferenti al ‘Patrimonio culturale, paesaggio, beni materiali’, dovranno essere approfondite all’interno di un apposito quadro conoscitivo, che dia atto delle tutele previste dalle normative.

Analogamente, per i beni paesaggistici dovranno essere esplicitate sia le tutele operanti ai sensi dell’art. 136 che dell’art. 142 del Codice dei Beni culturali.

La Soprintendenza richiede di inserire appositi elaborati che individuino la porzione di territorio entro cui l’azione di piano potrebbe dispiegare i suoi effetti, caratterizzando l’area di studio attraverso un quadro conoscitivo che tenga conto della situazione vincolistica in essere e delle sue peculiarità naturali, morfo-tipologiche e paesaggistiche.

Per gli interventi collocati all’interno del territorio regionale della Toscana si richiede di declinare nei documenti di Piano gli obiettivi, le direttive, le prescrizioni d’uso della disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR, delle schede di vincolo art. 136 del Codice, delle quattro invarianti, degli elaborati di livello d’ambito, mentre per la verifica di coerenza esterna, oltre al PIT-PPR, appare opportuno effettuare verifiche di coerenza rispetto a Piani e Programmi nazionali e regionali operanti soprattutto nei settori Ambiente ed Energia, nonché rispetto ai piani Strutturali e Operativi comunali e intercomunali.

Occorre integrare le analisi in relazione alla tutela del patrimonio culturale anche con apposite matrici di valutazione degli effetti, degli impatti, delle misure di compensazione e di monitoraggio prevedendo indicatori specifici per i beni culturali e per i beni paesaggistici eventualmente coinvolti dall’attuazione del Piano.

Nella prospettiva di recuperare o salvaguardare i paesaggi agrosilvopastorali secondo un equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli ecosistemi agricoli e forestali e la necessità di salvaguardia della biodiversità potrebbe essere incluso nelle previsioni del PSN lo studio delle componenti storiche e della tradizione delle pratiche agricole e delle loro trasformazioni a partire dalla preistoria fino a oggi e gli studi archeobotanici, basati sulla documentazione proveniente dagli scavi archeologici per portare un valore aggiunto nelle scelte e nelle strategie del Piano.

Commento

La Soprintendenza individua ed indica inizialmente i riferimenti normativi relativi alla tutela del patrimonio culturale ed il paesaggio. Successivamente mette l’accento sulla necessità di individuare matrici di valutazione degli effetti, degli impatti, delle misure di compensazione e di monitoraggio e prevedendo indicatori specifici per i beni culturali e per i beni paesaggistici.

La Soprintendenza suggerisce di inserire lo studio delle componenti storiche e della tradizione delle pratiche agricole e delle loro trasformazioni per portare un valore aggiunto nelle scelte e nelle strategie del Piano.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
16	Provincia Autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente - Settore qualità ambientale	MITE/44039 del 5/04/2022

Sintesi

Le osservazioni della Provincia Autonoma di Trento sintetizzano le indicazioni pervenute da:

- Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette (ns. prot. n. 211360 d.d. 24/03/2022);
- Settore autorizzazioni e controlli (ns. prot. n. 216558 d.d. 28/03/2022);
- Soprintendenza per i beni culturali (ns. prot. n. 226365 d.d. 31/03/2022);
- Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l’Energia (ns. prot. n. 228423 d.d. 31/03/2022);
- la U.O. Tutela dell’Acqua del Settore provinciale.

La nota pervenuta concorda con l’impostazione del Rapporto Preliminare che verrà sviluppata nel Rapporto Ambientale, ma chiede di dedicare attenzione specifica alla valutazione dei servizi ecosistemici connessi con la tutela degli habitat agricoli semi-naturali riconosciuti dalla direttiva Habitat e alla rete ecologica con particolare riferimento agli elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, alberi e muretti a secco.

La Provincia propone alcuni suggerimenti in relazione all'analisi delle pressioni esercitate dall'agricoltura sulla qualità della risorsa idrica:

- nell'ambito dell'inquadramento del contesto ambientale è necessario considerare la presenza sul territorio di Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola;
- si propone di inserire come indicatori ambientali per la risorsa idrica nel Piano di Monitoraggio, non solo i risultati relativi alle componenti biologiche e chimico-fisiche che concorrono a definire lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, ma anche i risultati delle valutazioni dello stato trofico.

Nel merito la Provincia indica i riferimenti normativi e bibliografici cui fare riferimento.

Per l'analisi degli effetti delle scelte del PSN sulla biodiversità ed ecosistemi, per i siti della rete Natura 2000, la Provincia concorda che non sia possibile procedere ad una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi previsti nei confronti dei siti della rete Natura direttamente od indirettamente interessati.

Commento

La Provincia concorda con l'impostazione del Rapporto Preliminare e quella prevista per il Rapporto Ambientale e richiede la valutazione dei servizi ecosistemici connessi con la tutela degli habitat agricoli semi-naturali riconosciuti dalla direttiva Habitat e alla rete ecologica. Vengono fornite inoltre indicazioni in relazione all'analisi delle pressioni esercitate dall'agricoltura sulla qualità delle risorse idriche ed alcuni riferimenti normativi e programmatici regionali. Viene infine indicata la necessità che il PSN sia sviluppato sulla biodiversità e sugli ecosistemi per i siti della rete Natura 2000.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
17	Regione Abruzzo	MITE/44030 del 5/04/2022

Sintesi

La Regione evidenzia che, nell'ambito della definizione dei macro-obiettivi, dovrebbero essere promosse forme di sostegno al recupero e alla salvaguardia dei paesaggi agrosilvopastorali, secondo un equilibrio ecologico e di tutela degli habitat naturali e degli ecosistemi agricoli e forestali, in relazione al loro ruolo di formazione e conservazione dei relativi paesaggi rurali, della loro capacità di risposta adattativa ai cambiamenti climatici e ambientali, di rigenerazione di habitat naturali e semi-naturali, nonché di salvaguardia del patrimonio culturale di conoscenze e di tradizioni.

In relazione ai diversi temi trattati nel Rapporto Preliminare, sembrano mancare le informazioni riguardanti gli strumenti di pianificazione nazionale nell'ambito del tema "Energia" relative al Piano della Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee, in particolare in relazione all'individuazione e mappatura delle aree in terraferma in cui lo stesso Piano consente lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e delle relative verifiche di coerenza esterna con il PSN per gli ambiti territoriali di interesse rurale.

In relazione alle componenti ambientali con potenziale impatto rilevante, alle verifiche di coerenza interna ed esterna ed alla definizione di indicatori per il monitoraggio ambientale del PSN la Regione segnala che per la componente "suolo", il Rapporto Preliminare evidenzia che la nuova PAC non prevede nuove misure specifiche per la tutela e la valorizzazione del suolo. Nell'ambito della redazione del PSN e delle valutazioni ambientali ad esso associate, il tema della tutela e della valorizzazione dei suoli, del contrasto al loro consumo, della protezione della loro fertilità e del loro mantenimento a fini produttivi, necessiterebbe di un'analisi anche preliminare sui possibili conflitti derivanti dall'utilizzo di suoli fertili per la realizzazione, su suoli agrari, di campi fotovoltaici o impianti innovativi, anch'essi elementi cui viene attribuito un ruolo chiave in termini di transizione ecologica ed energetica, analogamente agli impatti sulla componente "Paesaggio e beni culturali".

La Regione pone l'attenzione che il PSN dovrebbe avere anche sugli effetti e le pressioni dei cambiamenti climatici esercitati sul sistema agricolo ed in particolare in termini di protezione dei suoli dalla siccità e di tutela delle risorse idriche.

Per la componente "biodiversità ed ecosistemi" le misure agro-ambientali dovrebbero trovare una maggiore incisività di indirizzo, puntando principalmente a quelle soluzioni in grado di coniugare al meglio il ripristino di ambiti naturali negli spazi dell'azienda agricola, la protezione di specie e habitat di interesse comunitario, la fornitura di servizi ecosistemici e la resilienza ai cambiamenti climatici.

Anche per la componente “corpi idrici superficiali e sotterranei” la Regione ravvisa l’opportunità di un approfondimento rispetto alla necessità di garantire il deflusso ecologico nei corpi idrici richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e i relativi potenziali conflitti.

Infine, la Regione evidenzia che per l’impostazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, sarà importante definire indicatori di contesto ambientale appropriati e utili soprattutto a supportare l’azione di riprogrammazione ed eventuale ri-orientamento del PSN.

Commento

La Regione evidenzia la necessità di promuovere forme di sostegno al recupero e alla salvaguardia dei paesaggi agrosilvopastorali e la mancanza di informazioni riguardanti gli strumenti di pianificazione nazionale nell’ambito del tema “Energia” in relazione allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e all’utilizzo di suoli fertili per la realizzazione di campi fotovoltaici o impianti innovativi, anch’essi elementi cui viene attribuito un ruolo chiave in termini di transizione ecologica ed energetica. Analogamente la Regione pone l’accento alla necessità di considerare nel Rapporto Ambientale e nel PSN gli impatti sulle componenti “suolo” e “Paesaggio e beni culturali”, ed in particolare in termini di protezione dei suoli dalla siccità e di tutela delle risorse idriche.

Infine, per la componente “biodiversità ed ecosistemi”, il PSN dovrebbe puntare a soluzioni in grado di coniugare il ripristino di ambiti naturali negli spazi dell’azienda agricola, la protezione di specie e habitat di interesse comunitario, la fornitura di servizi ecosistemici e la resilienza ai cambiamenti climatici, mentre per i “corpi idrici superficiali e sotterranei”, occorrerebbe porre una maggiore sensibilità alla necessità di garantire il deflusso ecologico nei corpi idrici, e per il Piano di Monitoraggio Ambientale occorrerebbe definire indicatori di contesto ambientale a supporto dell’azione di riprogrammazione ed eventuale ri-orientamento del PSN.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
18	Regione Piemonte	MITE/44068 del 5/04/2022

Sintesi

La regione preliminarmente raccomanda che il Rapporto Ambientale specifichi come i criteri con cui ogni intervento che si andrà a finanziare contribuiranno in modo sostanziale alla tutela dell’ambiente, senza arrecare danno a nessuno dei sei obiettivi ambientali previsti nel principio del DNSH ed indica alcuni riferimenti normativi per le componenti aria ed acqua oltre a strumenti di pianificazione quali:

- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) e successive Varianti;
- Direttive attuative del PAI;
- mappe della pericolosità e del rischio contenute nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico Padano (PGRA);

indicando altresì che il Regolamento CE n. 74 /2009 del Consiglio che modifica il regolamento CE n. 698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), è stato abrogato e che debba essere tenuto in considerazione anche il livello regionale, ossia eventuali piani o programmi di settore a livello regionale di interesse per l’agricoltura.

La Regione entra nel merito delle singole componenti ambientali e per l’aria ritiene opportuno fare riferimento anche alle emissioni di inquinanti (oltre ai gas serra) quali ad esempio particolato atmosferico, ammoniaca e PM10 e relativamente agli indicatori l’attuale impostazione del Rapporto Preliminare prevede solo indicatori di pressione.

Per gli aspetti climatici la Regione ritiene che sia opportuno che l’analisi venga integrata con un capitolo specifico dedicato al cambiamento climatico, evidenziando come le scelte degli interventi proposti vadano nella direzione di uno sviluppo sostenibile e di una agricoltura più resiliente e meno vulnerabile al cambiamento climatico.

Per le acque tra i principi chiave citati andranno inserite anche le misure per ridurre l’input di pesticidi e sostanze chimiche nei campi e nelle stalle.

Per quanto riguarda Biodiversità e Ecosistemi la Regione sottolinea l’importanza del mantenimento di spazi per la biodiversità nel paesaggio agrario intensivo e delle misure per contrastare l’abbandono dei sistemi pastorali nel paesaggio montano e alto-collinare con la conseguente riduzione degli habitat semi-naturali.

Su tale componente la Regione, pur concordando con la metodologia di analisi proposta, suggerisce una disamina più attenta ed approfondita dei possibili fattori di pressione che gli interventi finanziabili potrebbero avere sulla Rete Natura 2000.

Per la componente ambientale foreste il Rapporto Preliminare non prevede un approfondimento specifico rispetto al tema e pertanto la Regione ritiene opportuno approfondire tale tematica nel Rapporto Ambientale, fornendo l'indicazione di riferimenti normativi internazionali e nazionali.

In quest'ottica la Regione Piemonte ritiene opportuno approfondire nel Rapporto Ambientale tali tematiche al fine di evidenziare l'importante ruolo multifunzionale che assumono le foreste e indirizzare le scelte del PSN in materia forestale

Per quanto riguarda la tematica paesaggistica, la Regione evidenzia l'opportunità di prendere in considerazione nel Rapporto Ambientale anche i Piani paesaggistici vigenti in alcune realtà regionali quale quella piemontese, ritenendo che la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari debba essere orientata alla tutela e alla valorizzazione perseguibile mediante la definizione di progetti finalizzati a contrastare sia i processi di banalizzazione e di degrado che connotano molte aree a coltivazione intensiva, soprattutto nelle pianure più fertili, sia i fenomeni di abbandono tipici delle aree montane più marginali, dove l'agricoltura si è ritirata lasciando il passo a una difficile rinaturalizzazione e all'incremento del dissesto idrogeologico.

Per la Regione è importante il contenimento delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati, dotati di un'identità ancora riconoscibile e qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane. Infine, secondo la Regione, il Rapporto Preliminare non approfondisce gli elementi del paesaggio da proteggere, per i quali sarebbe utile considerare la priorità anche a scopo di sperimentazione e di coinvolgimento della cittadinanza.

Nell'ambito della riduzione nell'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di origine chimica di sintesi sarebbe utile un approfondimento nel Rapporto Ambientale inerente gli ammendanti derivati dal trattamento dei rifiuti organici.

Risulta opportuno descrivere nel Rapporto Ambientale le scelte delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

Il monitoraggio dovrà focalizzarsi sul raggiungimento degli obiettivi di piano e, pertanto, dovrà sviluppare un set di indicatori quantitativi:

- gli indicatori di contesto;
- gli indicatori di contributo e di processo;
- gli indicatori selezionati dovranno essere sensibili alle azioni di Piano ed essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla sua attuazione;
- gli indicatori dovranno essere misurabili;
- per ogni indicatore proposto occorrerà individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive.

Nel Rapporto ambientale dovranno essere definite anche le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.

Commento

La Regione entra nel merito delle singole componenti ambientali e per l'aria ritiene opportuno considerare anche il particolato atmosferico, l'ammoniaca ed il PM10 e relativamente agli indicatori l'attuale impostazione del Rapporto Preliminare prevede solo indicatori di pressione.

La Regione ritiene che sia opportuno un capitolo specifico dedicato al cambiamento climatico.

Per le acque anche le misure per ridurre l'input di pesticidi e sostanze chimiche nei campi e nelle stalle.

La Regione introduce considerazioni anche per Biodiversità ed Ecosistemi, sulle componenti ambientali foreste, paesaggio e dissesto idrogeologico e sulla riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di origine chimica di sintesi e dei rifiuti.

Infine la Regione pone l'accento sulle scelte delle alternative individuate e sulle motivazioni relative e sugli indicatori ed il Piano di Monitoraggio.

Numero	Osservazione pervenute	Prot. acquisizione DGVA
19	Regione Toscana - NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici) - Autorità competente per la VAS	

Sintesi

Il Presidente del NURV ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale, osservazioni sul Rapporto Preliminare e sono pervenute le seguenti osservazioni e contributi:

- 1 - Comune di Piombino - ns. prot. 0108487 del 16.03.2022;
- 2 - Settore Forestazione usi civici – ns. prot. 117505 del 22.03.2022;
- 3 - Comune di Figline Incisa Valdarno – ns prot. 120590 del 23.03.2022;
- 4 - Acque SpA – ns prot. 0120824 del 23.03.2022;
- 5 - Settore AdG FEASR Sostegno allo sviluppo delle attività agricole - ns prot. 0121641 del 23.03.2022;
- 6 - ARPAT – ns prot. 131258 del 29.03.2022;
- 7 – Settore Tutela Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio – ns prot. 0134964 del 31.03.2022.

N.	SOGGETTO	OSSERVAZIONI
1	Comune Piombino	Il Nucleo comunale di Valutazione ambientale presi in esame i contenuti del RP non ha particolari osservazioni e considerazioni da presentare.
2	Direzione agricoltura - Settore forestazione usi civici	Il Settore sottolinea l'importanza che assumono le azioni da mettere in campo anche per il settore forestale e per tale motivo si suggerisce di inserire nel Capitolo 7 'Analisi del Contesto Programmatico', nelle tabelle che riepilogano gli elenchi delle politiche, dei piani e dei programmi di diverso rilievo (internazionale, nazionale e regionale) per l'individuazione dei principali obiettivi di protezione ambientale/sostenibilità per la valutazione del PSN, due strategie di riferimento e guida per il settore forestale: 1) In Flora Fauna Biodiversità (pagina 26 del documento) aggiungere tra i riferimenti internazionali la Strategia Forestale Europea ('Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European and social committee and the committee of the Regions New EU Forest Strategy for 2030 COM/2021/572 final) 2) A pag 30 del documento aggiungere tra i riferimenti nazionali la Strategia Forestale Nazionale ('Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Decreto 23 dicembre 2021. Approvazione della Strategia Forestale Nazionale)
3	Comune di Figline Incisa Valdarno	Il Comune non ha osservazioni di merito da presentare.
4	Acque SpA	L'ente gestore non rileva particolari criticità e/o interferenze strutturali non evidenzia contributi o osservazioni Si specifica che una più attenta valutazione tecnica potrà essere eventualmente effettuata nella fase più avanzata dei singoli progetti di sviluppo e/o di intervento
5	Settore AdG FEASR Sostegno allo sviluppo delle attività agricole	1. Capitolo "5.2 La prioritizzazione delle esigenze nel PSN 2023-2027"- Pag. 20-21 potrebbe essere integrato e approfondito 2. Capitolo 7 "Analisi del contesto programmatico" sarebbe auspicabile che fosse delineata la metodologia attraverso cui sarà effettuata l'individuazione degli specifici obiettivi che saranno utilizzati come riferimento per la valutazione della sostenibilità del PSN. Gli elenchi sono molto ampi e differenziati. L'individuazione di una metodologia

		<p>appropriata per il loro uso quali basi analitiche di riferimento è fondamentale ai fini di un corretto approccio valutativo</p> <p>3. Capitolo 8.1 “La verifica di coerenza interna” In questa sezione del Rapporto Ambientale si raccomanda di prendere in esame anche la dotazione finanziaria destinata ai vari ambiti di azione.</p> <p>4. Capitolo “8.3 Valutazione degli impatti degli interventi sui fattori ambientali” – Pag. 48-51. Si suggerisce di tenere in considerazione gli indicatori comuni di cui all’ ALLEGATO I INDICATORI DI IMPATTO, RISULTATO, OUTPUT E CONTESTO A NORMA DELL’ARTICOLO 7 Del Regolamento 2021/2115.</p>
6	ARPAT	<p>ARPAT esprime le seguenti osservazioni.</p> <p>Vergono richiamate le considerazioni già espresse con i contributi istruttori di fase preliminare e di consultazione del Rapporto Ambientale di VAS del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 (rispettivamente prot. ARPAT n. 47189 del 11/7/2014 e prot. ARPAT n. 76244 del 10/11/2014)</p> <p>- Programma tra l’altro citato nello stesso RP tra i piani/programmi nazionali a cui fare riferimento (paragrafo 7.2) -, le criticità da prendere in considerazione e le tematiche da approfondire per la valutazione degli effetti di piano,</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sensibili e zone vulnerabili; pressioni sulle acque determinate da nutrienti (N e P), fitofarmaci e cloruri; - impatti del florovivaismo; - analisi delle situazioni di crisi idrica e della domanda del settore agricolo (dettagliata in ubicazione e quantitativi di prelievi per uso agricolo); - recupero e riutilizzo per uso irriguo delle acque reflue depurate, delle acque reflue di lavaggio agroalimentari e delle acque meteoriche; - cuneo salino per eccessivi emungimenti in ambito costiero; - pressioni idromorfologiche ed in particolare impatti del mini idroelettrico; - DMV (oggi Deflusso Ecologico) dei corsi d’acqua; - rifiuti di origine agricola; - tecniche di irrigazione a basso consumo idrico; <p>oltre ad un’analisi approfondita dello stato di efficienza dei sistemi infrastrutturali irrigui e quantificazione delle perdite relative, con conseguenti misure da mettere in campo per una decisa riduzione degli sprechi.</p> <p>Nei contributi istruttori sopra richiamati in particolare era stata sottolineata l’opportunità di dare maggior evidenza al fatto che la razionalizzazione ed il contenimento dei consumi idrici devono essere realizzati, oltre che attraverso azioni volte alla minimizzazione dei prelievi e all’efficientamento del sistema irriguo, anche attraverso la riduzione del ricorso ad emungimento da corpi idrici, ad esempio incentivando il riutilizzo delle acque reflue depurate e delle acque meteoriche.</p> <p>ARPAT ulteriori considerazioni:</p> <p>B. In considerazione delle pressioni esercitate dall’agricoltura sui corpi idrici superficiali e sotterranei il preme sottolineare come nel territorio della Provincia di Pistoia, su cui insiste l’importante settore produttivo del comparto florovivaistico, sia presente una diffusa contaminazione da fitofarmaci riguardante principalmente le acque superficiali. Questa criticità mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi di Qualità Ambientale, in particolare dello Stato Ecologico “buono” previsto dalla direttiva. Per quanto riguarda le acque superficiali, nel sessennio 2016-2021, si segnalano numerosi superamenti degli Standard di Qualità Ambientale (SQA) previsti dal D. Lgs.. 152/2006, in alcuni casi con superamenti di decine di volte il limite; ciò si verifica principalmente a carico dei corsi d’acqua della pianura a Sud-Ovest della città di Pistoia, dove sono presenti intense attività vivaistiche e in misura minore in</p>

Valdinievole. Per quanto riguarda le acque superficiali destinate alla potabilizzazione si sono riscontrati alcuni superamenti in stazioni poste in prossimità di vivai e a coltivazione di vite. Per le acque sotterranee invece, nell'ultimo sessennio, non si sono verificati casi di superamento degli Standard di Qualità Ambientale e la gran parte dei campioni non presenta principi attivi con concentrazioni misurabili.

Nello specifico occorrono misure per la mitigazione dei rischi associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, nonché alla loro limitazione, sostituzione, eliminazione ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile; in particolare la Misura 10 delle linee guida prevede specifiche azioni per il raggiungimento del "buono" stato ecologico e chimico delle acque superficiali.

si ritiene opportuno che sia definito un sistema di monitoraggio e controllo de fitofarmaci nelle acque il più possibile rappresentativo della realtà e standardizzato a livello nazionale, per cui risulta necessaria l'individuazione di un set di fitofarmaci comune da sottoporre ad analisi per tutte le Regioni e con le stesse soglie di riferimento e allarme;

in merito all'uso dei fertilizzanti e alle impurezze in essi presenti è auspicabile l'applicazione rigorosa del Regolamento UE 2019/1009/UE;

- con riferimento a quanto riportato nell'Appendice 6 del RP sulle acque, non è chiaro a quale periodo temporale si riferiscano i dati ivi riportati.

Si ritiene opportuna una contestualizzazione della rappresentazione grafica e dei commenti riportati a pagg. 114-116 del RP

E' opportuna una disamina delle singole determinazioni necessarie alla classificazione dello stato chimico Tale disamina è oltremodo cautelativa in quanto confronta ogni singola analisi con il limite, e non la media del triennio come avviene in sede di calcolo dello stato chimico

CONSIDERAZIONI DI ORDINE METODOLOGICO SUL RP IN OGGETTO E SUI FUTURI CONTENUTI DEL RA.

Riguardo a caratterizzazione dell'ambiente si raccomanda nel RA di approfondire e finalizzare tali informazioni sugli aspetti effettivamente relativi all'ambito di intervento e alle misure del PSN, compiendo una "lettura critica" del quadro conoscitivo ambientale sugli aspetti ambientali effettivamente interessati dal Piano

Riguardo a Obiettivi e Piani di riferimento ed a quanto indicato nei paragrafi 7.1 e 7.2 del RP si suggerisce di prendere a riferimento anche i seguenti:

- per il livello europeo:
 - Programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030, approvato il 10/03/2022; ◦ Nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo "EU Soil Strategy for 2030 Reaping the benefits of healthy soils for people, food, nature and climate", 17.11.2021 COM(2021) 699 final;
 - Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20.5.2020; ◦ Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici 24.2.2021 COM(2021) 82 final;
 - 2030 Climate Target Plan (EC, 2020b) - Piano degli obiettivi climatici 2030 che costituisce la proposta della Commissione di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 55% entro il 2030 indirizza l'Europa sulla via per diventare neutra rispetto al clima entro il 2050;
 - Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente COM(2020) 381 final del 20.5.2020;
 - Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili - Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final;
 - Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare Per un'Europa più pulita e più competitiva COM(2020) 98 final 11.3.2020

		<p>Alcuni di tali riferimenti sono infatti presenti in altre parti del RP, ad esempio nel capitolo 8, ma non nel capitolo 7 in cui si sono illustrati i riferimenti che saranno usati per il RA e il PSN.</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il livello nazionale: <ul style="list-style-type: none"> ◦ i Piani di gestione delle acque delle Autorità di Distretto: • per il livello regionale: <ul style="list-style-type: none"> ◦ il Piano Ambientale e Energetico Regionale; ◦ il Piano di Tutela delle Acque (pur datato). <p>nel capitolo 8 del RP in merito alle verifiche di coerenza che saranno compiute nel RA, come considerazione generale si raccomanda nel RA di non limitarsi a mettere in evidenza la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, ma di spingere l'analisi di coerenza a livello di interventi/azioni di Piano.</p> <p>nel paragrafo 8.3 del RP si sottolinea l'importanza che nel RA le analisi degli impatti ambientali sia positivi sia negativi del Piano siano espone in modo circostanziato e ripercorribile, nonché sia chiaramente illustrato il percorso di analisi che ha portato alla scelta delle alternative facenti parte della configurazione di Piano definitiva, alternative scelte a valle di un percorso iterativo che torni più volte su se stesso per convergere verso scelte che ottimizzino gli impatti positivi, minimizzino quelli negativi. Si suggerisce in proposito di utilizzare metodi di confronto e scelta tra alternative di Piano, che siano fondati su dati oggettivi e permettano di documentare tale percorso, quali ad esempio analisi costi benefici e analisi multicriteriali.</p> <p>Allegati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Contributo istruttorio dell'Agenzia di oggetto "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE PSRN 2014- 2020. PARERE PER LA FASE PRELIMINARE DI VAS", nota prot. ARPAT n.47189 del 11/7/2014 2. Contributo istruttorio dell'Agenzia di oggetto "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE PSRN 2014-2020. CONTRIBUTO ISTRUTTORIO SUL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS", nota prot. ARPAT n. 76244 del 10/11/2014.
7	Tutela Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio	<p>Il Settore per quanto concerne le fasi del procedimento di VAS fa presente: che la Regione Toscana con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015 ha approvato l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), copianificato con il Ministero della cultura, ai sensi del D. Lgs.. 42/2004</p> <p>Al fine di fornire un orientamento sui contenuti del PIT/PPR, con riferimento ai caratteri ecosistemici e ai caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la "Disciplina del Piano" contiene <ul style="list-style-type: none"> - l'Articolo 11 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", - l' Articolo 8 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"; - l'Articolo 15 "Disciplina degli ulteriori contesti" che individua specifiche direttive volte a tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario dei Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale(WHL) dell'Unesco; • l'elaborato "Abachi delle invarianti" contiene una descrizione degli aspetti strutturali, dei valori, delle criticità oltre che le indicazioni per le azioni riferiti a: <ul style="list-style-type: none"> - i "morfotipi" (ecosistemi forestali, agropastorali, ecc.) a loro volta articolati in elementi (nodi, matrici, direttrici ecc.) della rete ecologica regionale;

		<ul style="list-style-type: none"> - i “morfotipi” delle diverse colture e delle associazioni colturali, oltre che ai morfotipi frammentati dalla diffusione insediativa. • l’elaborato “I paesaggi rurali storici della Toscana” offre una descrizione sui principali paesaggi rurali storici e una rappresentazione cartografica (1:250.000); • gli elaborati cartografici “Carta della rete ecologica” restituita alla scala 1:250.000 e 1:50.000 e “Carta dei morfotipi rurali” in scala 1:250.000 contengono la rappresentazione della distribuzione territoriale dei rispettivi morfotipi; • le Schede riferite a ciascun Ambito di Paesaggio contengono: <ul style="list-style-type: none"> - una descrizione dei caratteri ecosistemici e dei caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (Sezione 3); - gli indirizzi per le politiche (Sezione 5); - la Disciplina d’uso articolata in Obiettivi di qualità e Direttive (Sezione 6); • la Disciplina dei Beni Paesaggistici: per le “aree di notevole interesse pubblico “ di cui all’art. 136 del Codice è inclusa nell’Elaborato 3B composto da specifiche Schede riferite alle aree oggetto di tutela. La Sezione 4 di ciascuna Scheda contiene: <ul style="list-style-type: none"> - una descrizione degli elementi identificativi, dei valori e delle criticità della struttura ecosistemica e del paesaggio agrario dell’area vincolata; - la disciplina d’uso articolata in Obiettivi con valore di indirizzo, Direttive e Prescrizioni d’uso per le “aree tutelate per legge “ di cui all’art. 142 c.1. del Codice è inclusa nell’Elaborato 8B e - per alcune categorie di beni - contiene norme volte, ed esempio, a: <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali; - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico; - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale ; ecc.
--	--	--

Commento

Riguardo al percorso di analisi e di confronto delineato si suggerisce di implementare il Rapporto Ambientale specificando meglio il percorso seguito con le singole Regioni per la costruzione di tali scelte, esplicitando gli step seguiti in particolare per l’identificazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce.

Riguardo al dettaglio degli approfondimenti richiesti, si rimanda al contributo del Settore regionale AdG FEASR Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.

Al fine di approfondire nel prossimo RA lo stato dell’ambiente, le criticità da prendere in considerazione e le tematiche da approfondire per la valutazione degli effetti di piano, in termini di efficacia nei confronti del raggiungimento degli obiettivi ambientali di tutela e miglioramento prefigurati nel RP. Si dovrà fare riferimento a quanto segnalato da ARPAT che richiama le considerazioni espresse in ambito VAS del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, citato nello stesso RP tra i P/P nazionali a cui fare riferimento.

Si sottolinea di dare maggior evidenza alla razionalizzazione ed al contenimento dei consumi idrici

Riguardo a Analisi di contesto ambientale – criticità e temi specifici si raccomanda nel RA di approfondire e finalizzare tali informazioni (biodiversità ed ecosistemi, suolo, ambiente idrico, paesaggio e beni culturali, aria (emissioni di inquinanti e gas climalteranti). sugli aspetti effettivamente relativi all’ambito di intervento e alle misure del PSN, compiendo una “lettura critica” del quadro conoscitivo ambientale sugli aspetti ambientali effettivamente interessati dal Piano.

Riguardo alle pressioni esercitate dall’agricoltura sui corpi idrici superficiali e sotterranei il PSN 2023-2027 avrà un ruolo centrale nel perseguire il miglioramento della qualità della risorsa come previsto dalla Direttiva sulle acque 2000/60/CE (DQA). Si dovrà tenere conto alla problematica inerente la contaminazione da fitofarmaci riguardante principalmente le acque superficiali, diffusa nel territorio della Provincia di Pistoia, e si evidenzia la necessità di ulteriori interventi correttivi delle pratiche agricole: troverebbero applicazione le misure indicate nelle “Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette” approvate con Decreto MIPAAF del

10/3/2015, come previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Pertanto si richiama l'attenzione del proponente riguardo a tale criticità (localizzata in particolare nel territorio toscano) per la selezione degli strumenti-incentivi-misure finanziarie del Piano.

Si chiede che nel Rapporto Ambientale i dati di quadro conoscitivo siano corredati dai relativi riferimenti temporali.

Si ritiene opportuna una contestualizzazione della rappresentazione grafica e dei commenti riportati a pagg. 114-116 del RP - Analisi del contesto programmatico – Obiettivi di sostenibilità.

Sarebbe auspicabile che fosse delineata la metodologia attraverso cui sarà effettuata l'individuazione degli specifici obiettivi che saranno utilizzati come riferimento per la valutazione della sostenibilità del PSN.

Azioni da mettere in campo anche per il settore forestale, suggerendo di prendere a riferimento tra i riferimenti internazionali si propone di aggiungere (Tabella 7.1 RP pag. 26 - "Flora Fauna Biodiversità"), la Strategia Forestale Europea ("Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European and social committee and the committee of the Regions New EU Forest Strategy for 2030 COM/2021/572 final).

Tra i riferimenti nazionali si propone di aggiungere la Strategia Forestale Nazionale ("Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Decreto 23 dicembre 2021. Approvazione della Strategia Forestale Nazionale) ed altri riferimenti per il livello Europeo, per il livello nazionale e per il livello regionale.

Si raccomanda di spingere l'analisi di coerenza a livello di interventi/azioni di Piano. Si raccomanda di prendere in esame anche la dotazione finanziaria destinata ai vari ambiti di azione, Valutazione effetti ambientali.

Si raccomanda che le analisi degli impatti ambientali sia positivi sia negativi del Piano siano espone in modo circostanziato e ripercorribile, nonché sia chiaramente illustrato il percorso di analisi che ha portato alla scelta delle alternative facenti parte della configurazione di Piano definitiva.

Si ricorda che nel Rapporto Ambientale l'analisi dovrà essere ampliata anche alle componenti ambientali non direttamente ricomprese negli obiettivi di cui al Regolamento sulla Tassonomia; in particolare si dovranno ricomprendere tutti i temi ambientali come esplicitamente previsto nell'Allegato VI let. f) del D. Lgs. 152/06, con particolare attenzione e priorità all'individuazione di potenziali effetti diretti e indiretti e di quelli a lungo termine sulle matrici ambientali (positivi o negativi).

Nel Rapporto Ambientale si raccomanda di riportare per ciascun indicatore una scheda con la descrizione delle modalità di calcolo adottate per la costruzione di tali indicatori dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative;

Di tenere in considerazione gli indicatori comuni di cui all' ALLEGATO I INDICATORI DI IMPATTO, RISULTATO, OUTPUT E CONTESTO A NORMA DELL'ARTICOLO 7 Del Regolamento 2021/2115

Che sia definito un sistema di monitoraggio e controllo dei fitofarmaci nelle acque il più possibile rappresentativo della realtà e standardizzato a livello nazionale, per cui risulta necessaria l'individuazione di un set di fitofarmaci comune da sottoporre ad analisi per tutte le Regioni e con le stesse soglie di riferimento e allarme.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
20	Regione Emilia Romagna	MITE/42970 del 4/04/2022

Sintesi

La Regione valuta positivamente la nuova "architettura verde" della PAC ed incentivante l'introduzione obbligatoria di uno o più regimi ecologici, che devono avere un impatto positivo sul clima e sull'ambiente e che i singoli agricoltori possono scegliere di attuare e ritiene corretta la suddivisione ed i contenuti previsti per il Piano.

Tra le tematiche da affrontare nel cap. 3 "Caratterizzazione dello stato dell'ambiente" devono essere prese in considerazione le emissioni di ammoniaca provenienti dal settore agricolo e zootecnico che dovrebbero rientrare anche nella valutazione degli effetti delle misure/azioni previste dal Piano e nel "Monitoraggio ambientale".

La Regione non ritiene sufficiente affrontare solo la tematica dei gas serra, ma valuta opportuno aggiungere stime o valutazioni dell'impatto delle emissioni di ammoniaca, porre particolare attenzione alla situazione della qualità dell'aria del bacino padano e limitare gli abbruciamenti dei residui vegetali, anche nell'ottica del recupero e valorizzazione di tali residui

Per quanto riguarda il suolo la nuova "Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 (COM 2021 699)" prevede tra gli obiettivi di medio termine: combattere la desertificazione, il ripristino di vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, raggiungere l'obiettivo di un assorbimento netto dei gas a effetto serra pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno a livello di UE per il settore dell'uso del suolo, ridurre la perdita di nutrienti di almeno il 50%, l'uso generale e il rischio derivante dai pesticidi chimici del 50% e l'uso dei pesticidi più pericolosi del 50% entro il 2030.

Il Rapporto Preliminare trascura fattori di degrado quali l'erosione, la compattazione, la riduzione di materia organica, l'inquinamento, la perdita di biodiversità e la salinizzazione.

Oltre al monitoraggio del consumo di suolo, ci si potrebbe quindi porre l'obiettivo del monitoraggio dell'efficacia delle nuove misure agroambientali su alcuni SE chiave quali lo stock di carbonio.

Sarà inoltre opportuno che nel Rapporto ambientale siano esplicitati gli elementi essenziali necessari all'assolvimento del DNSH e siano indicati i criteri da assumere nei bandi attuativi delle misure previste dal Piano.

La Regione ritiene necessario aggiungere al documento una serie di riferimenti normativi.

Commento

La Regione sottolinea che devono essere prese in considerazione le emissioni di ammoniaca provenienti dal settore agricolo e zootecnico anche per la fase di monitoraggio ambientale.

Oltre alla tematica dei gas serra, vanno effettuate stime o valutazioni dell'impatto delle emissioni di ammoniaca, va sorvegliata la situazione della qualità dell'aria del bacino padano e devono essere regolamentati gli abbruciamenti dei residui vegetali, anche nell'ottica del loro recupero e valorizzazione. La Regione mette in evidenza la nuova "Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 (COM 2021 699)" ed i relativi obiettivi di medio termine, quali la lotta alla desertificazione, il ripristino di vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, il recepimento dei target per l'assorbimento dei gas a effetto serra e la riduzione della perdita di nutrienti di almeno il 50%, la mitigazione del rischio derivante dai pesticidi chimici.

Il Piano dovrà considerare i fattori di degrado quali l'erosione, la compattazione, la riduzione di materia organica, l'inquinamento, la perdita di biodiversità e la salinizzazione e porre l'obiettivo del monitoraggio dell'efficacia delle nuove misure agroambientali su alcuni SE chiave quali lo stock di carbonio.

Nel Rapporto Ambientale potrebbero essere esplicitati gli elementi essenziali necessari all'assolvimento del DNSH ed indicati i criteri per i bandi attuativi delle misure previste dal Piano e potrebbe essere inserita una serie di riferimenti normativi indicati dalla stessa Regione.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
21	Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente	MITE/42978 del 4/04/2022

Sintesi

La Regione evidenzia che sarebbe opportuno integrare l'elenco dei soggetti competenti con il Dipartimento regionale "Agricoltura Risorse Alimentari e Forestazione e l'ARSAC "Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'agricoltura calabrese".

In merito al Rapporto Preliminare la Regione rileva che il documento rimanda l'approfondimento, sia sul contesto che sulle componenti ambientali ritenute rilevanti ai fini dei possibili impatti, al Rapporto Ambientale ed indica in maniera sommaria le azioni di monitoraggio e delle sue modalità di attuazione, senza identificare gli indicatori ambientali ritenuti necessari.

La Regione suggerisce ancora l'aggiornamento del Rapporto Ambientale alla luce delle attuali e mutate condizioni geopolitiche europee ed internazionali, che sta generando effetti di rilievo sull'approvvigionamento di alcune risorse agroalimentari e di fatto impone l'identificazione di misure correttive con l'aumento della produzione interna, da valutare in termini di sostenibilità ambientale e ponendo maggiore attenzione alla futura gestione del territorio, al maggiore consumo di suolo da dedicare all'agricoltura, alla possibile valorizzazione delle aree degradate.

Viene indicata l'opportunità che il Rapporto Preliminare ponga maggiore attenzione sulla tutela dei corpi idrici, difesa del suolo, criteri di premialità ed energia.

Anche in relazione alla crisi idrica, legata anche alla crescente siccità, potrebbe essere utile individuare forme di prevenzione, manutenzione e tutela e prevedere modalità e risorse per la realizzazione di strutture per il recupero e lo stoccaggio delle acque meteoriche anche da parte degli imprenditori agricoli, o incentivare l'uso di pozzi abbandonati, non censiti e/o non autorizzati.

Il documento in esame non considera i rischi di dissesto idrogeologico e come l'agricoltura possa svolgere un ruolo determinante nel garantire la salvaguardia delle terre abbandonate e non più coltivate, soggette a desertificazione.

Si evidenzia l'opportunità che il Rapporto analizzi come la produzione da fonti rinnovabili (come fotovoltaici e/o agro-fotovoltaici) possano incidere sul consumo di suolo e di risorse.

Il Rapporto definitivo, in merito alla Valutazione di Incidenza, dovrà esaminare i possibili effetti derivanti dall'esercizio delle pratiche e delle attività agricole, tenendo conto di quanto previsto dalle Misure di conservazione e dai Piani di gestione, in particolare di eventuali divieti, che potrebbero comportare l'esclusione di alcuni interventi o una loro riformulazione al fine di non interferire e contribuire alla perdita di habitat o di specie di flora e fauna selvatica nell'ambito dei siti Rete Natura 2000.

Commento

La Regione indica alcuni Enti regionali per integrare l'elenco dei soggetti competenti ed in merito al Rapporto Preliminare rileva che esso rimanda l'approfondimento al Rapporto Ambientale così come le azioni di monitoraggio, le sue modalità di attuazione e gli indicatori ambientali.

La Regione suggerisce ancora l'aggiornamento del Rapporto Ambientale alla luce delle attuali e mutate condizioni geopolitiche europee ed internazionali, che sta generando effetti di rilievo sull'approvvigionamento di alcune risorse agroalimentari.

Viene indicata l'opportunità che il Rapporto Preliminare ponga maggiore attenzione sulla tutela dei corpi idrici, difesa del suolo, criteri di premialità ed energia, anche in relazione alla crisi idrica, legata anche alla crescente siccità ed al rischio di dissesto idrogeologico.

La Regione evidenzia l'opportunità che il Rapporto analizzi come la produzione da fonti rinnovabili (come fotovoltaici e/o agro-fotovoltaici) possano incidere sul consumo di suolo e di risorse e che, in merito alla Valutazione di Incidenza, esamini i possibili effetti derivanti dall'esercizio delle pratiche e delle attività agricole nell'ambito dei siti Rete Natura 2000.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
22	ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS	MITE/43044 del 4/04/2022

Sintesi

L'ARPAT richiama inizialmente le considerazioni già espresse con i contributi istruttori di fase preliminare e di consultazione del Rapporto Ambientale di VAS del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, ossia la necessità di approfondire gli aspetti relativi alle pressioni sulle acque determinate da nutrienti (N e P), fitofarmaci e cloruri, agli impatti del florovivaismo, alle analisi delle situazioni di crisi idrica e della domanda del settore agricolo, al recupero e riutilizzo per uso irriguo delle acque reflue depurate, delle acque reflue di lavaggio agroalimentari e delle acque meteoriche, al cuneo salino per eccessivi emungimenti in ambito costiero, alle pressioni idromorfologiche ed in particolare impatti del mini idroelettrico, al deflusso ecologico dei corsi d'acqua, ai rifiuti di origine agricola, alle tecniche di irrigazione a basso consumo idrico ed allo stato di efficienza dei sistemi infrastrutturali irrigui e quantificazione delle perdite.

Ad integrazione di quanto evidenziato in passato, l'ARPAT, in considerazione delle pressioni esercitate dall'agricoltura sui corpi idrici superficiali e sotterranei, richiama la necessità di perseguimento degli obiettivi della Direttiva Acque 2000/60/CE (DQA).

L'ARPAT richiama l'opportunità di applicazione delle misure indicate nelle "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette" approvate con Decreto MIPAAF del 10/3/2015, come previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. L'ARPAT segnala che dal 2017 produce report specifici che analizzano i dati

raccolti con l'ordinario programma di monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque ed indica nella nota le informazioni da essi contenute.

Sempre sul tema delle acque l'ARPAT ritiene opportuno che sia definito un sistema di monitoraggio e controllo dei fitofarmaci nelle acque il più possibile rappresentativo della realtà e standardizzato a livello nazionale, mentre in merito all'uso dei fertilizzanti e alle impurezze in essi presenti, l'ARPAT richiede l'applicazione rigorosa del Regolamento UE 2019/1009/UE.

L'ARPAT riporta anche una serie di dati e di grafici relativi ad analisi svolte e alle singole determinazioni necessarie alla classificazione dello stato chimico delle acque, dai quali emerge che il parametro critico più frequente risulta essere il Mercurio, seguito da altri metalli quali Nichel, Piombo e PFOS, avendo ricondotto che per la regione di competenza lo stato chimico non buono caratterizza principalmente i tratti fluviali che scorrono in pianure fortemente antropizzate e caratterizzate da comparti produttivi.

L'ARPAT raccomanda di approfondire nel Rapporto Ambientale gli aspetti di interesse per gli ambiti di azione del PSN ed indica alcuni riferimenti internazionali, nazionali e regionali:

- per il livello europeo:
 - o Programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030, approvato il 10/03/2022;
 - o Nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo "EU Soil Strategy for 2030 Reaping the benefits of healthy soils for people, food, nature and climate", 17.11.2021 COM(2021) 699 final;
 - o Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20.5.2020;
 - o Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici 24.2.2021 COM(2021) 82 final;
 - o 2030 Climate Target Plan (EC, 2020b) - Piano degli obiettivi climatici 2030 che costituisce la proposta della Commissione di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 55% entro il 2030 indirizza l'Europa sulla via per diventare neutra rispetto al clima entro il 2050;
 - o Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente COM(2020) 381 final del 20.5.2020;
 - o Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili - Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final;
 - o Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare Per un'Europa più pulita e più competitiva COM(2020) 98 final 11.3.2020;

documenti che sono presenti nel RP, ma non nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale in cui si sono illustrati i riferimenti che saranno usati per il RA e il PSN.

- • per il livello nazionale:
 - o i Piani di gestione delle acque delle Autorità di Distretto;
- per il livello regionale:
 - o il Piano Ambientale e Energetico Regionale;
 - o il Piano di Tutela delle Acque.

L'ARPAT raccomanda che il Rapporto Ambientale non si limiti a porre in evidenza la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, ma di spingere l'analisi di coerenza a livello di interventi/azioni di Piano, sviluppando le analisi degli impatti ambientali sia positivi sia negativi del Piano in modo circostanziato e ripercorribile

L'ARPAT chiede infine che sia chiaramente illustrato il percorso di analisi delle alternative scelte a valle di un percorso iterativo che torni più volte su sé stesso per convergere verso scelte che ottimizzino gli impatti positivi, minimizzino quelli negativi.

In merito al sistema di monitoraggio si raccomanda infine che nel Rapporto Ambientale sia riportata per ciascun indicatore una scheda con la sua descrizione, con le modalità di calcolo adottate per la sua costruzione e determinazione e l'indicazione dell'Ente responsabile per il popolamento del sistema di monitoraggio e delle risorse relative.

Commento

L'ARPAT ripropone le considerazioni già espresse in fase preliminare e di consultazione del Rapporto Ambientale di VAS del PSN 2014-2020 aggiungendo indicazioni in merito alle pressioni esercitate dall'agricoltura sui corpi idrici superficiali e sotterranei, alla tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua

potabile ed alla riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette. Sul tema delle acque l'ARPAT ritiene opportuno che sia definito un sistema di monitoraggio e controllo dei fitofarmaci nelle acque il più possibile rappresentativo della realtà e standardizzato a livello nazionale.

L'ARPAT illustra con dati e grafici analisi svolte nell'ambito regionale, dalle quali emerge che i parametri critici più frequenti sono il Mercurio, il Nichel, il Piombo e il PFOS, principalmente nei tratti fluviali che scorrono in pianure fortemente antropizzate e caratterizzate da comparti produttivi.

L'ARPAT raccomanda di approfondire nel Rapporto Ambientale gli aspetti di interesse per gli ambiti di azione del PSN ed indica alcuni riferimenti internazionali, nazionali e regionali.

L'ARPAT raccomanda infine che il Rapporto Ambientale si spinga anche all'analisi di coerenza a livello di interventi di Piano degli impatti ambientali sia positivi sia negativi, all'analisi delle alternative scelte a valle di un percorso iterativo per convergere verso scelte che ottimizzino gli impatti positivi, minimizzino quelli negativi e che per ciascun indicatore del sistema di monitoraggio sia redatta una scheda con la sua descrizione, con le modalità di calcolo adottate e l'indicazione dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
23	Ministero della transizione ecologica - Direzione Generale patrimonio naturalistico e mare	MITE/43407 del 4/04/2022

Sintesi

Nel Rapporto Preliminare (RP) sembrano assenti riferimenti espliciti a possibili impatti ambientali significativi transfrontalieri del PSN, questi dovranno essere studiati ed illustrati nel RA

Le sei appendici nelle quali si sviluppano contenuti riferibili al capitolo 6 Inquadramento preliminare del contesto ambientale sviluppati in coerenza con i sei paragrafi del capitolo 7.4. "Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il PSN potrebbe avere un impatto rilevante" dovrebbero essere ricondotte nel corpo del documento.

Nel RP (cap. 10.2 Riferimenti della proposta di indice a quanto indicato nell'All.VI, Parte II del D. Lgs. 152/2006) appare troppo sintetica la bozza di indice del Rapporto Ambientale (RA) del PSN che riporta i contenuti dell'All. VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.;

Nel RA dovranno essere illustrati e valutati i cinque "eco-schemi" e i 26 interventi "Agro-Climatico-Ambientali" (ACA) selezionati per il PSN italiano.

Riguardo il contributo all'obiettivo UE di destinare almeno il 10% della superficie agricola ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità, le misure individuate si ritengono non soddisfacenti.

Si evidenzia la necessità di reintrodurre la previsione di un eco-schema a supporto delle superfici ed elementi non produttivi a tutela della biodiversità, nonché il rafforzamento delle altre misure individuate, sia in termini di impegni (eco-schema 3), che di risorse (misure dello SR).

Si ritiene opportuno ripresentare la proposta già formulata al Tavolo di partenariato relativa ad un ecoschema dedicato specificatamente al "Mantenimento degli elementi naturali e di interesse paesaggistico", attraverso il mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità, di elementi naturali del paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Si rende necessario sottolineare la necessità di ridurre ulteriormente l'impiego dei PF e dei nutrienti nell'ambiente così come impone l'obiettivo Strategico 5 (OS5) relativo alla riduzione le perdite di nutrienti connesse all'impiego di fertilizzanti di almeno il 50% e ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

In riferimento alla proposta di eco-schema ECO-2 Inerbimento delle colture arboree, si sottolinea l'opportunità di introdurre indicazioni chiare volte alla disincentivazione del diserbo chimico e di utilizzo di prodotti fitosanitari, caratterizzati dalle frasi di precauzione SPe8, in linea con le misure del PAN (in revisione) per la tutela di specie e habitat e degli impollinatori (DM 10 marzo 2015, con particolare riferimento alle misure n. 13 e 16), divieto di utilizzo dei neonicotinoidi di sintesi a tutela degli insetti impollinatori entro i 5 mt adiacenti alla superficie oggetto dell'eco-schema.

Nell'ambito delle misure dello sviluppo rurale e, in particolare, delle misure Agro-Climatico Ambientali (ACA), si riportano le seguenti osservazioni:

ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci

Non vengono citate le Linee Guida del PAN (D.M.10 marzo 2015) che costituiscono un importante riferimento sia per quanto riguarda gli impatti su biodiversità sia per quanto riguarda le attività agronomiche complementari che possono accompagnare la riduzione di input chimici, anche nel caso della limitazione della deriva e del ruscellamento (Misura 2 e 6).

SRA22 - ACA22 - impegni specifici risaie.

Si apprezza l'introduzione di una misura specifica per le risaie, che rappresentano un agroecosistema di grande valenza per la biodiversità ma particolarmente fragile, e il criterio di selezione che premia i siti natura 2000 e le aree protette.

Per quanto riguarda l'obiettivo della Strategia Europea per la Biodiversità collegato all'impegno di invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori, il PSN risulta debole, sia nella riduzione dei prodotti dannosi per queste specie, sia per la scarsa incisività delle azioni mirate al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione spontanea, che grazie alla varietà di essenze, favorisce la presenza di una maggiore diversità di specie di apoidei e di altri insetti impollinatori.

ECO-5 Misure specifiche per gli impollinatori, inoltre, non prevede impegni anche per gli impollinatori selvatici, in particolare all'interno delle aree protette e nei Siti Natura 2000, con riferimento alla misura n. 13 e 16 del DM 10/3/2015 (Linee guida PAN),

In riferimento al tema degli impollinatori, ACA18 - impegni per l'apicoltura. Tale impegno risulta totalmente insoddisfacente CA9 - Impegni gestione habitat natura 2000.

Si apprezza una misura specifica su Natura 2000.

Si evidenzia che le ACA, in particolare le ACA 9, 11 e 12 è importante che siano coerenti con le raccomandazioni della Corte dei Conti europea (Relazione Speciale IT 2020/13) e della Commissione europea circa l'utilizzo delle risorse della PAC per la piena attuazione delle Direttive Natura CA10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi.

Si ritiene opportuno assicurare, nel rispetto delle competenze regionali, la piena applicazione della misura su tutto il territorio nazionale ACA11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche

Si evidenzia la necessità che non siano vincolate alla SAT aziendale ma contemplino la possibilità di coinvolgere/creare in maniera sinergica diverse reti sovrazionali. Rispetto a tale esigenza, si evidenzia l'opportunità di prevedere eventualmente un livello di premialità aggiuntivo per gli interventi effettuati nelle fasce di connessione (corridoi ecologici), individuate dalle Reti Ecologiche Regionali o dalla Carta della Natura o da altri strumenti cartografici/informatici predisposti a livello nazionale/territoriale.

ACA12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche

Per gli interventi relativi agli impianti erbacei, se pur dettagliati a livello regionale, si ritiene opportuno introdurre una raccomandazione inerente l'utilizzo di miscugli di essenze autoctone locali. Per il raggiungimento dell'obiettivo di evitare il deterioramento delle tendenze e dello stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie protetti entro il 2030, sono necessarie integrazioni anche nell'ambito degli eco-schemi. In particolare si ravvista la necessità di riproporre come integrazione dell'eco schema 5 "misure per gli impollinatori", oltre a quanto sopra già riportato, anche l'impegno a favore della tutela della fauna ornitica, già formulato al Tavolo di Partenariato,

Oltre agli strumenti dell'architettura verde del PSN, dovrà essere valutato, l'impatto ambientale dei pagamenti diretti, di quelli destinati alle attività forestali (SRA27-SR31), quelli destinati a compensare vincoli naturali o territoriali (SRB01-03) oppure i requisiti obbligatori (SRC01-03). Saranno, pure, valutati gli investimenti produttivi (SRD01-15) o di insediamento (SRE01-04), gestione del rischio (SRF01-04), cooperazione (SRG01-10), di scambio di conoscenze e disseminazione di informazioni (SRH01-06).

Vengono riportate una serie di osservazioni sul RP

2.4 Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse

2.5 LA Valutazione di Incidenza nella Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027.

3. Applicazione del principio orizzontale "do no significant harm principle" (DNSH) al Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027.

4. La dimensione internazionale ed europea della nuova Politica Agricola Comune 2023-2027.

4.1 La Politica Agricola Comune 2023-2027 e la nuova "architettura verde"

4.2 Gli eco-schemi nella nuova Politica Agricola Comune 2023-2027

5. Il Piano strategico nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027: genesi, indirizzi e obiettivi

5.1 I macro-obiettivi del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027
5.2 La prioritizzazione delle esigenze nel PSN 2023-2027
6. Inquadramento preliminare del contesto ambientale
7.3 Ambito territoriale di riferimento del PSN 2023-2027
7.4 Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il PSN potrebbe avere un impatto rilevante include un paragrafo dedicato alla trattazione del "clima".
8. Metodologia di valutazione delle coerenze e degli effetti del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027.
8.1 La verifica di coerenza interna
8.2 La verifica di coerenza esterna
8.3 Valutazione degli impatti degli interventi sui fattori ambientali
9 Impostazione del monitoraggio ambientale VAS
10 Contenuti del Rapporto ambientale
10.1 Proposta di indice del Rapporto ambientale
10.2 Riferimenti della proposta di indice a quanto indicato nell'All.VI, Parte II del D. Lgs. 152/2006
10.3 Elementi per la VInCA
10.3.1 Elementi necessari all'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza (Livello I) all'intero del processo di VAS

Commento

Viene evidenziato come nel Rapporto Preliminare (RP) posto in consultazione sembrano assenti riferimenti espliciti a possibili impatti ambientali significativi transfrontalieri del PSN, che dovranno essere studiati ed illustrati nel RA, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006, ma anche in ragione del particolare pregio ambientale delle aree alpine che segnano il confine nazionale. Il RP posto in consultazione non sembra contenere tutti gli elementi per elaborare una strategia di valutazione specificamente ritagliata sull'importante piano sottoposto a VAS e, ad esso, proporzionata. Perché la VAS del PSN abbia autentica effettività e proficua efficacia, si potrebbe suggerire di distinguere le diverse componenti del PSN dedicando, a ciascuna di esse, nel RA, approfondimenti specifici relativi a ciascuna delle singole componenti del piano, per come di seguito illustrato. Nel RA, si dovranno studiare non solo le componenti ambientali e tutti gli impatti del PSN su di esse, «compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi», ma anche le complesse "interrelazioni" fra i diversi fattori/aspetti ambientali. Nel RA, si dovranno fornire informazioni anche relativamente alla lett. d) dell'Allegato VI Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13 del D. Lgs. 152/2006, Nel RA, si dovranno illustrare alternative di piano diverse dall'Opzione "0". Il Rapporto Ambientale, dovrà illustrare, ad un adeguato livello di approfondimento, lo stesso PSN, valutando, in funzione dei relativi impatti ambientali, i suoi stessi "Obiettivi Strategici" (SO). Il RA dovrà andare a sviluppare specifiche analisi di impatto sulle componenti ambientali relative alla condizionalità rafforzata del PSN con preciso riferimento alle "Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali" (BCAA - GAEC), di seguito elencate, ed ai "Criteri di gestione obbligatori" (CGO) di cui all'allegato III del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sui piani strategici nazionali della PAC.

Numero	Osservazione pervenute	Prot. acquisizione DGVA
24	Regione Siciliana – Assessorato regionale dei beni culturali e I.S. - Dipartimento regionale dei beni culturali e I.S.	MITE/44316 del 4/04/2022

Sintesi

La Regione segnala che, per quanto riguarda il Paesaggio e il patrimonio culturale ritiene opportuno, che il Rapporto Ambientale sia integrato con i vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e con le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, adottato con D.A. 31/GAB del 3/10/2018 reperibili nel geoportale S.I.T.R. della Regione Sicilia di cui vengono forniti gli indirizzi informatici.

Commento

La Regione richiedere di includere nel Rapporto ambientale anche indicazioni relative al Piano Paesaggistico di cui sono indicati i riferimenti ed i siti che li contengono.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
25	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale	MITE/44320 del 4/04/2022

Sintesi

L'Autorità, evidenziando come il comparto irriguo debba essere considerato come parte integrante del PSN, in quanto rappresenta un elemento di imprescindibile conoscenza del territorio distrettuale e contribuisce alla definizione degli scenari in cui inquadrare le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi ambientali, così come da attuazione delle Direttive Europee sul governo della risorsa, chiede che, con riferimento alle "Analisi di Contesto", nella redazione del Rapporto Ambientale vengano recepite e tenute in debita considerazione le linee di indirizzo operativo - strategico - gestionale contenute nei Piani e Programmi redatti dalla stessa Autorità distrettuale di bacino e nella previsione della fase attuativa del piano in oggetto vengano individuate azioni che siano in linea con il Programma di Misure delle azioni strutturali e non strutturali inclusi nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni.

Commento

L'Autorità distrettuale di bacino sottolinea l'importanza che il comparto idrico debba rivestire all'interno del PSN e chiede che siano tenute in debita considerazione i Piani e Programmi redatti dalla stessa Autorità distrettuale di bacino e vengano individuate azioni che siano in linea con il Programma di Misure delle azioni strutturali e non strutturali inclusi nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
26	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e laguna	MITE/42949 del 4/04/2022

Sintesi

La Soprintendenza ritiene esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi generali e specifici del Piano e del rapporto, il metodo di analisi dei contesti territoriali per la valutazione delle strategie di intervento coerentemente con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sui beni materiali, sul patrimonio culturale, archeologico, architettonico, il paesaggio e l'interazione tra questi e gli altri fattori ambientali.

La Soprintendenza ritiene invece non esaustiva la parte relativa al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi anche sui beni culturali e sul paesaggio e sugli indicatori scelti ai fini della valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del Piano, per i quali la Soprintendenza auspica uno specifico riferimento al paesaggio e ai beni culturali.

Commento

La Soprintendenza richiedere di ampliare nel Rapporto ambientale la sezione relativa al monitoraggio di attuazione del piano e dei relativi indicatori che dovranno considerare anche gli effetti del piano sui beni materiali, sul patrimonio culturale, archeologico, architettonico, il paesaggio.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
27	ARPA Basilicata	MITE/44148 del 05/04/2022

Sintesi

L'ARPA evidenzia la necessità di considerare all'interno del Rapporto Ambientale con maggior dettaglio gli aspetti inerenti ai fattori climatici, mentre nel Piano di Monitoraggio Ambientale dovranno

essere meglio definiti gli indicatori di contesto, di processo e di contributo per ciascuno dei tematismi individuati. Per gli indicatori di contesto particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela delle risorse idriche, della biodiversità e del suolo in riferimento soprattutto al rischio idrogeologico e all'erosione correlati alle pratiche agro-forestali. In tale ottica si ritiene significativo che vengano definite le misure agro-ambientali che si vorranno porre in atto per ridurre gli impatti generati sulle diverse matrici ambientali considerate.

Commento

L'ARPA chiede di approfondire gli aspetti climatici legati al piano ed integrare il Piano di Monitoraggio ed il set di indicatori da considerare per descrivere l'impatto del piano sulle risorse idriche, sulla biodiversità e sul suolo in relazione al rischio idrogeologico e all'erosione correlati alle pratiche agro-forestali.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
28	ARPA Calabria	MITE/43001 del 04/04/2022

Sintesi

L'ARPACAL evidenzia che il contesto ambientale del Rapporto Ambientale dovrebbe descrivere sinteticamente le problematiche ambientali ritenute di interesse primario utilizzando indicatori ambientali di contesto ritenuti significativi e legati agli effetti indotti dall'attuazione del PSN.

Nella definizione del processo di VAS risulta fondamentale effettuare l'analisi di coerenza esterna e interna.

Nel Rapporto Ambientale gli impatti del PSN dovrebbero essere descritti e stimati qualitativamente, ma anche quantitativamente utilizzando criteri correlati alle caratteristiche del Piano ed alle caratteristiche delle aree interessate dalle azioni del PSN e devono essere individuate alternative di piano che si possono adottare. Le alternative possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche, ecc. e devono avere tutte lo stesso orizzonte temporale e la loro assenza (oltre a quella zero e a quella di Piano) dovrebbe essere adeguatamente motivata.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve consentire di seguire l'evoluzione del contesto ambientale e l'attuazione delle azioni del PSN attraverso l'individuazione di indicatori di contesto, finalizzati a fornire indicazioni sul contesto ambientale di riferimento e sulla sua evoluzione, indicatori di processo, finalizzati a misurare l'avanzamento del PSN in termini di realizzazione fisica e grado di perseguimento degli obiettivi ed indicatori di Piano, finalizzati a misurare il contributo della realizzazione degli interventi del Piano sulla variazione del contesto ambientale in termini di effetti ambientali e di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Infine l'ARPACAL richiede che siano indicate la descrizione dei meccanismi di adeguamento del PSN, la periodicità con cui verrà prodotto il Piano di monitoraggio e le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio.

Commento

L'ARPACAL richiede che nel Rapporto Ambientale siano descritte le problematiche ambientali ritenute di interesse primario utilizzando indicatori ambientali di contesto ritenuti significativi, sia eseguita l'analisi di coerenza esterna e interna e descritti e stimati qualitativamente e quantitativamente gli impatti del PSN, utilizzando criteri correlati alle caratteristiche del Piano ed alle caratteristiche delle aree interessate dalle azioni.

Devono inoltre essere individuate le alternative di piano, descritte e valutate.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve consentire di seguire l'evoluzione del PSN attraverso indicatori finalizzati a fornire indicazioni sul contesto ambientale di riferimento e sulla sua evoluzione e a misurare l'avanzamento del PSN ed il contributo della realizzazione degli interventi del Piano sulla variazione del contesto ambientale in termini di effetti ambientali e di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Infine l'ARPACAL chiede l'indicazione di meccanismi di adeguamento del PSN, la periodicità di esecuzione del Piano di monitoraggio e le modalità di comunicazione e partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio.

<i>Numero</i>	<i>Osservazione pervenute</i>	<i>Prot. acquisizione DGVA</i>
29	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale – Bacini idrologici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	MITE/43934 del 5/04/2022
<i>Sintesi</i>		
<p>L'Autorità ricorda che il Piano Strategico Nazionale deve essere coerente con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio distrettuale di competenza. Per la Regione Toscana i Piani indicati sono il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto dell'Appennino Settentrionale 2021- 2017, adottato nella seduta del 20 dicembre 2021 con deliberazione n. 26 della Conferenza Istituzionale Permanente, i Piani per la tutela geomorfologica, ossia i Piani di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), ed il “Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica”, adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019.</p> <p>Sono ancora indicati dall'Autorità il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto dell'Appennino Settentrionale 2021-2017, adottato nella seduta del 20 dicembre 2021 con deliberazione n. 25 della Conferenza Istituzionale Permanente, la “Direttiva Derivazioni”, la “Direttiva Deflusso Ecologico” e il Piano di Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno.</p> <p>L'Autorità rappresenta la rilevanza delle raccomandazioni della Commissione europea nell'ambito dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), della Direttiva Nitrati (91/276/CE) e dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) ai quali il nuovo Piano Strategico Nazionale è chiamato a concorrere significativamente, sia attraverso specifiche azioni sia assicurando il finanziamento alle misure già ricomprese nei piani di gestione.</p> <p>Viene infine indicato che il Rapporto Ambientale dovrebbe indicare le azioni che concorrono al raggiungimento dei citati obiettivi della Direttiva Quadro Acque e quali siano gli strumenti finanziari dedicati all'attuazione alle Raccomandazioni della Commissione Europea e che appare essenziale l'introduzione di eco-schemi specifici volti ad innescare comportamenti virtuosi negli agricoltori attraverso pagamenti diretti, come ad esempio per l'abbattimento dei nitrati da origine agricola, anche complementari alle azioni previste dalle Strategie del Green Deal, e nello specifico, la Strategia Farm to Fork.</p>		
<i>Commento</i>		
<p>Inizialmente l'Autorità indica i riferimenti pianificatori cui il PSN deve conformarsi ed interagire. Successivamente indica le prescrizioni previste dalle direttive europee che devono essere prese in considerazione nell'ambito del PSN e degli strumenti finanziari dedicati all'attuazione delle stesse direttive.</p> <p>L'Autorità chiede anche l'introduzione di incentivazioni a comportamenti virtuosi negli agricoltori, come ad esempio per l'abbattimento dei nitrati da origine agricola, anche complementari alle azioni previste dalle strategie a livello comunitario.</p>		